ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione sociale ordinaria.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di *sabbato 4 aprile ore 1 pom.* per versare sui seguenti oggetti:

1. Consuntivo 1890.
2. Preventivo 1891.
3. Nomina di consiglieri in sostituzione di quelli che scadono per anzianità. (1)
4. Nomina dei revisori per la gestione 1891.

L'adunanza è aperta al pubbllico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3)

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Verbale di seduta consigliare 21 marzo 1891.

Sono presenti i signori consiglieri: D'Arcano co. Orazio, Biasutti cav. dott. Pietro (vice - presidente), Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Canciani dott. V., Caratti co. Andrea, De Girolami cav. Angelo, Lehner Giuseppe, Mangilli march. Fabio (presidente), Manin co. L. Giovanni, Mantica co. Nicolò, Pecile prof. cav. Domenico, Di Prampero co. Ottaviano, Romano dott. Gio. Batta, Zambelli dott. Tacito, F. Viglietto (segretario).

Comunicazioni della Presidenza.

Il presidente comunica che hanno regolarmente domandato di venir inscritti nel nostro sodalizio i signori:

Gasperi Pietro di Latisana
Colloredo conte Luigi, Sterpo
Attilio Della Rovere, Povoletto (Magredis)
Comune di Rive d'Arcano
Ostuzzi Tomaso di Varmo
Elti conte dott. Giovanni, Gemona.

Il Consiglio accetta che tutti i suddetti signori vengano inscritti fra i soci.

Biasutti (vicepresidente) informa come la nostra Associazione si sia rivolta al Ministero delle finanze per domandare che il solfato di potassa, materia ora molto richiesta per la concimazione di parecchie colture, non venisse sottoposta a dazio, come non lo era stata mai fino agli ultimi del 1890.

I signori consiglieri, egli dice, avranno letto sul *Bullettino* l'articolo che si riferisce a questo. Il N. 3-4 del *Bullettino* che conteneva la informazione di tale vertenza fu mandato a tutti i rappresentanti del Friuli in Parlamento.

Egli ricevette dal prof. Marinelli una lettera in cui informava essersi egli occupato subito della cosa scrivendo al Ministro quanto segue:

« *Eccellenza,*

« *Mi permetto di inviarle l'unito articolo tolto dal* Bullettino *dell'Associazione Agraria Friulana, una fra le Società più vecchie e più efficacemente benemerite dei progressi dell'Agricoltura, che l'Italia conti. La vertenza in esso accennata mi sembra di grande importanza, non soltanto rispetto alle parti*

(1) I consiglieri che escono *per turno* sono i signori: *Canciani* ing. *Vincenzo*, *Nallino* prof. *Giovanni*, *Caratti* co. *Andrea*, *Di Brazzà-Savorgnan* co. ing. *Detalmo*, *Manin* co. *Lodovico Giovanni*.

" direttamente interessate, ma rispetto agli " interessi generali agricoli ed economici " del nostro paese. Richiamando l'attenzione della Ecc. vostra su tale argomento, " credo d'aver adempiuto a un semplice " dovere di cittadino e di deputato. Alla " elevata intelligenza di Lei risolvere la " questione.

" Con pienezza di stima ecc. „

In seguito lo stesso vicepresidente ricevette quest'altra lettera dal cav. Marinelli:

« Roma, 6 marzo 1891

" Caro Biasutti,

" A completamento della lettera che ti " scrissi da Padova, ti comunico che, giunto a Roma, mi diedi premura di parlare col ministro Colombo, il quale si " occupò della nota vertenza e oggi ebbe " a dirmi che la sua soluzione dipenderà " dal giudizio dell'ufficio di saggio, al quale " furono sottoposti i campioni del solfato " di potassa arrestato alla Pontebba. Davanti a tale comunicazione e alla premura mostrata dal Colombo, io penso " che per ora ogni altra pratica sarebbe " sconsigliabile. Dall'esito del procedimento " vedremo cosa sia che si dovrà o potrà " fare in appresso. Non ti pare? ad ogni " modo, fin dove posso, sempre disposto " ad assecondare l'azione di codesta benemerita associazione.

Tuo

G. Marinelli. „

Biasutti (vicepresidente) continuando, dice che ha creduto suo dovere segnalare al Consiglio questo interessamento del deputato Marinelli per quanto concerne gli interessi agricoli.

Il Consiglio tiene a grata notizia la fatta comunicazione e ringrazia il prof. deputato Marinelli.

Consuntivo 1890.

Mangilli (presidente) dice che tutti i signori consiglieri avranno ricevuto il Consuntivo seguente sul quale apre la discussione.

CONSUNTIVO 1890.

Attivo

Danaro in cassa al 1º gennaio 1890			L.	6387.58
Azioni pagate da privati, corpi morali e Ministero				
arretrati	L.	600.—		
correnti	„	6145.—		
			„	6745.—
Rimanenze attive riscosse			„	500.—
Abbonamenti al Bollettino dei non soci	L.	135.—		
Vendita pubblicazioni	„	308.50		
			„	443.50
Contributi di corpi morali				
a) Dal Ministero alla Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera	L.	1000.—		
b) Dalla Provincia per lo scopo suindicato	„	1000.—		
c) Dal Ministero per la frutticoltura	„	1200.—		
d) Dal „ per studio agronomia	„	400.—		
e) Dal „ per le scuole panierai	„	2000.—		
f) Dal „ per conferenze sulla distillazione	„	182.30		
g) Dal „ per istruzione agraria	„	280.—		
h) Dal „ per premi esposizione di Verona	„	100.—		
			„	6162.30
Vendita materiali vari: Sale pastorizio	L.	92.12		
Carta da imballaggio	„	6.80		
Tubo gomma	„	12.60		
Pompe	„	342.95		
Coltelli Kunde	„	9.—		
			„	463.47
Interessi sopra il fondo Vittorio Emanuele			„	130.20
Interessi sopra le somme depositate			„	306.05
			L.	21138.10

Passivo

Pigione, custodia, riscaldamento e illuminazione dei locali	L.	385.50
Redazione Bullettino e Segreteria	„	2000.—
Stampa	„	2060.—
Ajuto al Segretario	„	163.77
Libri periodici e legature	„	330.11
Cancelleria e posta	„	220.11
Commissione per la difesa della fillossera (1)	„	1772.20
Conferenze e gite Agrarie	„	402.75
Conferenze sulla distillazione	„	402.20
Commissione pel miglioramento della frutticoltura	„	812.56
Contributi vari { *Pel Comitato degli acquisti* . . . L. 200.— ; *Per diffusione della istruzione agraria e scuole cestari* . . . „ 3836.50	„	4036.50
Campi di esperienza	„	127.89
Spese varie	„	75.20
Pompe ed oggetti vari acquistati	„	552.80
	L.	13341.59
danaro in cassa al 31 dicembre 1890	„	7796.51
	L.	21138.10

Braida. Nel mentre è lieto delle risultanze economiche della gestione 1890, vorrebbe un maggior dettaglio nel consuntivo, e che vi fossero in special modo comprese tanto gli arretrati attivi come i passivi: così come viene presentato esso, più che un consuntivo, è un conto di cassa.

Manin osserva come nel *consuntivo* presentato vi sono due voci in attivo che si equivalgono, od almeno egli non conosce la differenza che esiste fra gli *Arretrati* rascossi e le *Rimanenze attive* pur rascosse.

Viglietto risponde (come segretario) al cons. Manin come realmente siano tutto uno tanto gli arretrati come le rimanenze attive rascosse: l'ufficio non tenne separate le somme se non perchè in tal modo figuravano nel *preventivo.* Continua dando spiegazioni al cav. Braida che fece anche negli anni precedenti una consimile osservazione, che egli riconosce giusta, nel mentre il Consiglio approvò il modo di formulare i consuntivi sempre finora seguiti. Ad ogni modo egli può dare qualunque dettaglio che venisse richiesto.

Braida dichiara che le sue parole non sono mosse da un sentimento di disapprovazione per quanto ha fatto l'amministrazione di cui approva pienamente l'opera; però insiste perchè, senza modificare ora, in avvenire si tenga calcolo delle sue osservazioni.

Mangilli (presidente) dichiara che si terrà calcolo di quanto ha detto il consigliere Braida e, nessun altro domandando la parola, mette ai voti il Consuntivo come presentato.

Il Consiglio approva.

Pecile D. vorrebbe che il maggiore civanzo dal preventivato, fosse subito disposto in aumento del fondo per *incoraggiamento per la viticoltura* per qual titolo abbiamo in preventivo solo L. 1200.

Mantica osserva che non si dovrebbe ora modificare il preventivo: essendoci maggiori mezzi, il Consiglio potrà disporne per la viticoltura o per altre di cui si mostrasse bisogno.

EPOCA PER LA RIUNIONE SOCIALE ORDINARIA.

Si stabilisce che abbia luogo il giorno 4 aprile p. v. alle ore 1 pomeridiana.

(1) Sono ancora da pagarsi *a)* premi a corrispondenti viticoli L. 500
b) » per impianti viti americane resistenti alla fillossera L. 1000

ESTRAZIONE A SORTE DI VENTI PREMI DA L. 25 FRA I CORRISPONDENTI VITICOLI.

Biasutti (presidente della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera) ricorda al Consiglio come la speciale Commissione incaricata di adottare tutti i provvedimenti che valgano a difendere la nostra Provincia dalla temuta fillossera, abbia organizzato in ogni Comune viticolo un servizio di sorveglianza pel quale in tutti i mesi in cui le viti si trovano in vegetazione si hanno dettagliate notizie sul loro stato. Conforme alle promesse fatte, occorre ora sorteggiare fra i migliori corrispondenti quelli ai quali sarà assegnato un premio di L. 25.

Nel decorso anno si ebbero ogni mese risposte da 91 Comuni viticoli, e mancarono solo *una* volta 37: pochi altri mancarono di rispondere due o più volte. La Commissione ha deliberato di estrarre 16 premi fra i 91 corrispondenti che non mancarono mai di mandare le loro informazioni, e 4 fra i 37 che tralasciarono una sol volta.

In base a questo deliberato egli invita il segretario a leggere prima i nomi dei Comuni i cui corrispondenti risposero sempre.

Funzionano da scrutatori i consiglieri: Manin co. Lodovico Giovanni e Romano dott. Gio. Batta.

Man mano che si chiamano i nomi, gli scrutatori versano nell'urna i relativi biglietti.

Si procede quindi dal Consiglio all'estrazione di 16: risultano sorteggiati i corrispondenti dei seguenti Comuni:

Artegna
Sesto al Reghena
Cordovado
S. Giovanni di Manzano
Buttrio in Piano
Budoja
Fiume
Trivignano
Zoppola
Cividale
Ronchis
Codroipo
Spilimbergo
Grimacco
Povoletto
Udine.

Allo stesso modo vengono imbossolati i 37 Comuni i cui corrispondenti risposero tutti i mesi meno uno; e vengono sorteggiati i seguenti:

Magnano in Riviera
S. Martino al Tagliamento
Majano
S. Vito di Fagagna.

A. Caratti. Esaurito l'ordine del giorno prega la presidenza a voler sollecitare il lavoro della Commissione che deve informare intorno ai modi perchè l'assicurazione contro l'incendio dei fabbricati rustici e contro la grandine riesca meno onerosa per gli agricoltori.

Il presidente dice che provvederá a soddisfare il desiderio del co. Caratti e si leva la seduta. F. V.

Comitato per gli acquisti.

Prenotazioni varie.

Presso il nostro Comitato sono disponibili alcuni Q.li delle sottoindicate materie:

Perfosfato d'ossa (14 a 15 anidride e 1 ad 1.5 di azoto)	a L. 13.00	p. Qt.
Solfato di potassa (50 a 52 di ossido di potassa)	„ 27.50	„
Filo ferro zincato per viti N. 16	„ 40.00	„
„ „ „ „ „ 14	„ 43.00	„
Panello di sesamo in pani (per prelevarlo occorre un mezzo di imballaggio)	„ 14.25	„
Pompe *Berzia* complete (consegna aprile)	„ 30.00	
Spruzzi *Riley* con canna e rubinetto	„ 3.00	

Fosfati Thomas.

Recenti notizie ci assicurano che i fosfati Thomas giungeranno a Venezia nella prima decade di aprile.

Preghiamo tutti coloro che desiderano avere la merce in stazioni differenti dal magazzino di Udine, di mandare l' importo in relazione a L. 5.65 per quintale: restando assegnate le spese di porto. Per quelli che non hanno disposto per la destinazione diversa da Udine, e pel pagamento, riterremo che intendano prelevare dal nostro magazzino di Udine pel quale il prezzo è di L. 6.60.

Zolfo.

Avvertiamo i soci che presso il Comitato non vi è più zolfo disponibile, ma che apriremo a tempo una nuova sottoscrizione.

Seme di Durra.

Per chi avesse desiderio di fare esperimento del seme di *Durra* ce ne siamo procurati 20 cassette di tre Cgr. ciascuna che si distribuiranno, colla relativa istruzione, ai soci che ne faranno primi richiesta dietro il pagamento di L. 3 per cassetta.

L'OPERATO DELLA COMMISSIONE ANTIFILLOSSERICA IN FRIULI

e

come si dovrebbe costituire il Consorzio antifillosserico nel Veneto.

Quando nel 1888 si scopersero nella vicina Austria e precisamente nei distretti di Adelsberg, Lessece e Gorizia dei vigneti attaccati dalla fillossera, i viticultori del Friuli compresero subito la necessità di provvedere prontamente onde difendersi nei limiti del possibile, dall'invasione del terribile nemico. La quasi continuità delle vigne fra i luoghi attaccati ed i paesi più viticoli di questa Provincia, costituivano per noi un motivo di ben giustificata apprensione.

Infatti le speciali condizioni del nostro confine coll'Austria, non già segnato da alte barriere di montagne o da larghi fiumi, ma da una linea tracciata a traverso campagne coltivate, delimitazione che le sole convenienze politiche e non la configurazione geografica o la diversità di lingua o di razza potevano immaginare, rendevano più evidente il pericolo. Si noti che l' Austria non si occupa di distruggere i vigneti fillosserati, che ben poco fa per impedire lo estendersi della fillossera da comune a comune, fidando forse eccessivamente nell'opera da essa efficacemente avviata già da tempo, per difendersi dall'afide colla diffusione di buoni vitigni americani.

Se a questo si aggiunge la frequenza degli scambi fra il Friuli Austriaco e l'Italiano, l'attivo contrabbando che si opera tra i due Stati a traverso un confine, alla vigilanza del quale sarebbe impotente un esercito di doganieri, si comprende agevolmente il nostro timore di vedere da un momento all'altro apparire la fillossera nelle nostre vigne.

Sui divieti ufficiali per l' introduzione legale di piante si poteva fare ben poco calcolo. Difatti in un paese come il nostro, dove disgraziatamente il contrabbando è un'istituzione organizzata, i divieti ufficiali servono soltanto a far passare per vie traverse, quello che dovrebbe arrivare per la via maestra, rendendo così impossibile anche quel qualsiasi controllo a cui pur si potrebbero assoggettare le merci sospette, qualora venissero introdotte legalmente ed alla luce del giorno. Appena manifestatosi il pericolo, il Ministero dell'Agricoltura suggeriva la costituzione di un Consorzio antifillosserico veneto. Pure accettando in mas-

sima tale idea, l'Associazione Agraria friulana ritenne essere necessario di prendere più pronti ed energici provvedimenti, mentre la R. Prefettura l'incoraggiava efficacemente in tali suoi propositi.

E in attesa che le laboriose pratiche per la costituzione del Consorzio avessero corso, si preparava da sola energicamente alla lotta, nominando una Commissione, che suggerisse ed attuasse i provvedimenti più urgenti. Tale Commissione si pose subito all'opera, prefiggendosi principalmente i seguenti scopi:

I. Di cercare ogni modo affinchè, se la fillossera invadeva qualche vigna, fosse subito scoperta;

II. Di provvedere affinchè se il parassita fosse comparso in Friuli, i viticoltori si trovassero preparati, da un'esperienza più che è possibile diffusa, intorno ai mezzi per riparare al danno.

Per raggiungere il primo intento, la Commissione ritenne ottima cosa mantenere il servizio di sorveglianza, già prima stabilito per opera del Governo, rendendolo solo più efficace con una epurazione dei *corrispondenti viticoli* negligenti od inetti a cui si sostituirono persone, che offrivano affidamento di compiere coscienziosamente il loro dovere.

Ai corrispondenti viticoli s'impartirono istruzioni, si dispensarono opportune pubblicazioni, per metterli in condizioni di meglio adempire al loro ufficio; furono chiamati anche a speciali corsi di conferenze sopra la fillossera e gli indizi che possono farne presupporre la presenza e sulle malattie della vite; si stabilirono poi dei premi pagati a scelta, o in denaro, o sotto forma di libri, barbatelle di viti ecc. che vennero sorteggiati fra i migliori, e per facilitare le loro relazioni, vennero distribuiti appositi moduli una volta al mese, interessando in pari tempo i sindaci a vigilare, che dai rispettivi corrispondenti, entro i primi cinque giorni dei mesi da giugno a novembre, fossero mandate regolarmente le relazioni sullo stato delle vigne, le quali relazioni, trasmesse dai rispettivi municipî alla Prefettura, venivano inviate da questa ai delegati fillosserici della Commissione.

Riguardo poi al secondo obbiettivo che la Commissione si prefiggeva, esso venne ottenuto mediante l'impianto di campi d'esperienza specialmente intesi a determinare l'adattabilità delle viti americane o degli ibridi ritenuti migliori, alle differenti condizioni di suolo delle varie zone viticole del Friuli.

Incitò poi con premi anche i privati a fare vivai e piantamenti con tali viti, ed a studiare l'attitudine delle viti americane a portare l'innesto delle varietà europee da noi più comunemente coltivate.

La Commissione nell'attuare la seconda parte del suo programma si trovò di fronte ad una grave difficoltà; come infatti procurarsi le migliori varietà di vitigni americani o di ibridi resistenti, che specialmente le esperienze fatte in Francia designavano come preferibili?

Nella lotta che si dibatte fra i fautori delle viti porta-innesti e quelli dei produttori diretti, la Commissione non credette di schierarsi nè da una parte, nè dall'altra, ma ritenne che il provvedimento più opportuno fosse quello di mettere allo studio indistintamente tutte le varietà americane di qualche merito che era possibile procurarsi in Italia. Essa però si prefisse nel modo più assoluto, di non distribuire nei suoi campi varietà di dubbia provenienza, i cui caratteri specifici non fossero ben determinati. Questo non era certo compito facile in mezzo alla confusione di di nomi e di varietà che regna in Italia, dove quasi tutte le viti americane sono provenienti da seminagioni non sottoposte alle necessarie selezioni.

La Commissione si rivolse innanzi

tutto, al Ministero, dal quale non potè ottenere che una sola varietà rispondente alle suddette esigenze, oltre alle *Riparie*, più o meno selezionate, che sono già discretamente diffuse in Friuli.

Fortunatamente un appassionato ampelografo della provincia fu in grado di fornire almeno alcune delle varietà pregevoli che si volevano provare, varietà da lui con pazienti cure raccolte e studiate. Nell'anno 1889 si istituirono 10 campi di prova, ciascuno dei quali fu piantato con 7 varietà di viti distribuite gratuitamente ad intelligenti agricoltori della provincia e precisamente le seguenti:

Jacquez
Herbemont
Huntingdon
Yorck Madeira
Black-Defiance
Elsimburg
Rupestris (che venne fornita dalla scuola di viticoltura di Alba).

Alla fine della stagione gli agricoltori diedero accurata relazione intorno alla riuscita delle viti in questo primo anno di coltura.

Nel 1890 ai dieci campi di esperienza di viti americane, già stabiliti fin dall'anno precedente, vennero aggiunte altre due varietà (Clinton ed Othello), e si stabilirono 20 nuovi campi di prova in località diverse da quelle in cui erano stati istituiti i premi; si continuò l'inchiesta sull'esito delle piantagioni fatte.

Nel presente anno poi, la Commissione ha già deliberato la formazione di 10 altri campi d'esperienza e la distribuzione di nuove varietà pregievoli, fra cui citeremo la *Duchesse* ed il *Cornucopia*.

Come si vede, la Commissione, pur seguendo soltanto il criterio di distribuire viti di ben accertate varietà, finì per dare la preferenza ai produttori diretti solo per la difficoltà di procacciarsi varietà porta innesti aventi caratteri ben determinati. Nè questo fatto che avvenne per mero accidente, crediamo sia da ritenersi dannoso. Senza contare che talune delle varietà distribuite possono considerarsi, oltre che come discreti produttori diretti, anche come buoni porta innesti, ciò che si può dire specialmente dell'Herbemont e del Jacquez. E teniamo che in Friuli, dove la più gran parte delle viti si coltivano maritate agli alberi, dove almeno in molti luoghi le speciali condizioni di suolo e di coltura, fanno del vino un prodotto più che altro accessorio e destinato al consumo locale, non sia senza importanza la diffusione di viti, che se anche non sono capaci di produrre vini finissimi, danno però un prodotto abbondante e di qualità discreta, sono poco esigenti riguardo al metodo di coltura e meno attaccate dalle malattie delle viti nostrali.

Il modo veramente lodevole con cui vennero piantati e vengono coltivati i campi di prova che quest'anno raggiungeranno il numero di 40, offre le maggiori garanzie che in pochi anni si raccoglieranno dati positivi sull'adattabilità di queste varietà nelle diverse parti del Friuli.

La Commissione ha poi già disposto, perchè tutte le varietà piantate nei campi sperimentali, vengano in quest'anno inviate in Liguria, onde provarle in terreno fillosserato; per questo ci fu di grande aiuto la gentile cooperazione del cav. Vassallo, direttore della delegazione fillosserica di Porto Maurizio.

Accennai più sopra ai premi distribuiti dalla Commissione a quelli agricoltori, che seguendo norme stabilite dalla Commissione stessa, avevano piantato un certo numero di viti americane resistenti alla fillossera, sia produttori diretti o porta innesti, purchè questi ultimi fossero stati innestati con viti indigene. Nello stabilire questi premi la

Commissione non si dissimulava come sia discutibile la convenienza di diffondere viti americane in un paese non fillosserato, visto che, nel caso di un'invasione fillosserica e stabilita la convenienza dell'applicazione del metodo distruttivo, i vigneti stessi possono correre il pericolo di dover essere distrutti nell'intento di evitare maggiori guai, quand'anche essi sieno resistenti alla fillossera. Tuttavia la Commissione considerò che questo pericolo lontano non dovesse formare ostacolo ad incoraggiare la diffusione della conoscenza delle viti americane e dell'innesto delle medesime fra gli agricoltori nostri, nè all'impianto di vivai che potessero preparare il materiale atto a ricostituire le viti distrutte dalla fillossera. Perciò nel 1889 si distribuirono lire 500 a titolo di premio a tre viticultori che avevano fatto impianti razionali di viti americane, nel 1891 la cifra totale di tali premi venne portata a lire 1000; quest'ultimo concorso non è ancora scaduto.

La Commissione calcola poi di completare i dati già raccolti sulle viti americane piantate in Friuli, facendone un censimento, onde poter sapere, in caso di necessità, a quali possidenti rivolgersi per avere quelle varietà di viti resistenti che potessero occorrere.

Abbiamo detto più sopra succintamente dell'organizzazione data al servizio dei corrispondenti viticoli; dopo due anni di prova, possiamo affermare, che tale organizzazione rispose allo scopo prefissosi dalla Commissione. Difatti, nel mentre sino al 1888 dai corrispondenti viticoli di tutta la provincia non si ottenevano che una cinquantina di relazioni intorno allo stato dei vigneti, nel 1889 non si ebbero meno di 541 risposte; nel 1890, si può dire che tutti i corrispondenti fecero il loro dovere e grazie all'istruzioni impartite, le risposte che si ottennero furono sempre soddisfacenti, ed i sopraluoghi dei delegati antifillosserici poterono divenire sempre più radi, poichè i corrispondenti, istruiti sulle più comuni malattie della vite, diedero un numero assai minore di falsi allarmi, di quello che non succedeva negli anni precedenti (1).

Se a tutto questo aggiungiamo l'opera di propaganda eseguita dalla Commissione, nell'intento di diffondere le nozioni elementari sulle viti americane, sul modo di coltivarle e di innestarle, sul modo di conoscere la fillossera ecc. propaganda fatta ogni qualvolta se ne presentava l'opportunità, mediante conferenze tenute da egregi conferenzieri in ogni parte della provincia, mediante corsi speciali tenuti in Udine per i corrispondenti fillosserici e colla diffusione di istruzioni stampate, di libriccini popolari, ecc. avremo finito di delineare sommariamente l'opera della nostra Commissione. E se ci siamo un po' dilungati in questa relazione, gli è perchè ci sembra che l'opera nostra, discretamente riuscita, possa in qualche modo servire di traccia a quella di altre provincie, ora che sta per costituirsi il Consorzio veneto.

Questi Consorzi, se mi fosse lecito di esprimere il mio modesto parere, nel modo in cui vennero finora organizzati in Italia, parmi non rispondano completamente agli scopi per i quali vengono istituiti. La loro costituzione infatti, se è giustificata nel caso di una invasione fillosserica, specialmente per considerazioni d'indole finanziaria, nell'intento di far sopportare a più provincie vicine le gravi spese a cui può sottostare un distretto in cui si scopra la fillossera e si applichi il sistema distruttivo, ha certo minor ragione di essere fra provincie, che devono soltanto prepararsi ad una eventuale più o meno lontana probabilità di apparizione del-

(1) Nel 1890 risposero tutti i mesi i corrispondenti di 91 comuni viticoli della provincia; mancarono una sola volta 37.

l'insetto, e che in ciò possono avere interessi alquanto diversi le une dalle altre. È assai probabile che questi Consorzi volontari, finiscano per diventare delle grandi accademie, specie se la maggioranza delle provincie in essi rappresentate non è sotto l'influenza di un pericolo imminente.

D'altra parte non si può negare certo che l'unione di più provincie permetta di dare ai preparativi di difesa una maggiore unità d'indirizzo e con essa una maggiore efficacia.

Io credo perciò che si potrebbero nel Veneto conseguire i più grandi vantaggi, se, anzichè accettare tal quale l'organizzazione complicata di queste istituzioni come sono state create in altre regioni d'Italia, vi si apportasse qualche modificazione, onde evitare i danni di un soverchio accentramento, quale si manifesta nei Consorzi già costituiti.

È certo che se l'indirizzo generale della difesa della regione fosse affidato ad un Comitato centrale, formato da pochi delegati tecnici delle provincie; e la parte esecutiva fosse affidata a Commissioni antifillosseriche provinciali, l'azione del Consorzio potrebb'essere più semplice, più economica e ben più efficace. Nel Comitato direttivo, ciascuna provincia non dovrebb'essere rappresentata con più di uno, o tutt'al più due delegati possibilmente tecnici. Ridotte al minimo le funzioni amministrative del Comitato centrale, esso dovrebbe colla maggiore attività dirigere l'azione delle Commissioni provinciali e controllarne l'operato. Il numero relativameute limitato dei membri del Comitato centrale, renderebbe possibile di convocarsi abbastanza di frequente, e quindi di mantenersi in continua relazione con tutte le Commissioni provinciali. Assicurata così l'unità d'indirizzo nell'opera delle Commissioni provinciali di tutta la regione, compito di esse rimarrebbe la parte esecutiva, cioè l'amministrazione dei fondi messi a loro disposizione dalle rispettive provincie o rappresentanze agrarie, e la pratica attuazione di tutti quei provvedimenti, che fossero ritenuti utili nelle speciali condizioni dei luoghi in cui ciascuna Commissione funziona. Sarebbe questa una specie di federazione delle Commissioni antifillosseriche provinciali, che avrebbe a mio avviso il vantaggio di evitare le difficoltà di un organismo troppo esteso e complicato, di un accentramento eccessivo, permettendo ad ogni singola provincia di esercitare un'azione proporzionata alle sue speciali necessità e condizioni.

Se si fosse antecipata di tre anni la costituzione del Consorzio veneto nelle forme degli altri Consorzi italiani, dubito assai che ciò non sarebbe stato di vantaggio alla nostra provincia in confronto dell'opera della nostra Commissione. Io faccio voti che in tutte le altre Provincie del Veneto si formino delle Commissioni antifillosseriche, animate dal desiderio di prevenire il pericolo che minaccia la nostra viticoltura.

Se ciò potrà avverarsi, e se per di più si potrà costituire un buon Comitato direttivo centrale, che rappresenti gl'interessi dell'intera regione, senza essere profeta, io credo di poter predire che il *Consorzio antifillosserico veneto* riuscirà uno dei più utili di quanti se ne son formati in Italia.

DOMENICO PECILE
Vicepresidente
della Commissione per la difesa del Friuli
dalla fillossera.

CALENDARIO DELL' ORTOLANO.

APRILE

SEMINAGIONE		RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Radicchio (anche per gli animali da cortile)		*Luglio - Agosto*	
Lattuga di primavera e di autunno		*Aprile- - Giugno*	
Spinaci (tardi)		*Giugno - Luglio*	
Biete o coste		*Autunno - Inverno*	
Piselli nani ed alti		*Luglio - Settembre*	
Fagiuoli precoci (fine del mese)		*Giugno - Agosto*	
Prezzemolo		*Luglio - Dicembre*	
Sedano		*Ottobre - Novembre*	
Scorzonera		*Autunno - Inverno*	
Carote (precoci e tardive)		*Estate - Autunno*	
Barbabietole		*Autunno*	
Ravanelli (tardi)		*Maggio - Giugno*	
Cappucci e verze		*Estate - Autunno*	
Cavoli fiori		*Settembre*	
Carciofi		*Autunno*	
Cardi		*Novemb.-Inverno*	
Asparagi		*Dopo il 4º anno*	
Cetriuoli	Ultimi del mese	*Luglio - Settembre*	
Zucche diverse		» »	
Meloni e angurie		» »	
Melanzane	Sito riparato possibilmente sotto i vetri	» »	
Pomidoro		» »	
Peperoni		» »	
Patate (tuberi)		*Agosto - Settembre*	

LAVORI.

Si compiono quei lavori, indicati nei mesi precedenti, che prima non si poterono eseguire.

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

In questo mese conviene seminare grandi aiuole di **radicchio**, che serve assai opportunemente per i volatili da cortile; si preferiscano le varietà a forte sviluppo, p. e. la *cicoria migliorata* di Villemorin o quella a grosse radici di Witloof e si *semini rado* e precisamente in modo che fra pianta e pianta vi sia in ogni

senso la distanza di circa 10 cm. Le grosse radici del radicchio servono poi opportunemente nell'inverno per ottenere cicoria imbiancata, ottima per uso di cucina. (Vedi osservazioni del dicembre).

*
* *

Non è possibile di occuparsi con successo di orticoltura se non s'impara a scoprire ed a fare la caccia agli innumerevoli **insetti nocivi**, che distruggono le seminagioni. Nei libri si trovano moltissime ricette d' insetticidi, ma il mezzo più sicuro per liberarsi dagli insetti è sempre quello di scoprirli appena abbiano recato i primi danni, e di ammazzarli per così dire colle mani. Ciò vale specialmente per le varie specie di bruchi e per le lumache.

Il *tabacco* in polvere, che il Governo mette a disposizione degli agricoltori per gli usi agricoli, ed anche l'infusione di tabacco, somministrati ripetutamente ed a qualche giorno d'intervallo, sono ottimo rimedio contro la massima parte dei *pidocchi* degli ortaggi e degli alberi. La polvere di tabacco uccide anche talune varietà di bruchi. La *calce viva in polvere*, grazie alla sua azione caustica, è forse il migliore rimedio contro le *lumache*; però, quando è bagnata, perde la sua efficacia. Se la terra è asciutta, si può gettarne una velatura sopra tutto il terreno seminato e circondare l'aiuola con una fascia di calce di due a tre centimetri di larghezza. Quando, dopo una pioggia, le lumache escono dai loro nascondigli, si getti sopra esse un po' di calce viva, che le ucciderà immediatamente. Se il tempo è bello, la caccia a questi insetti deve farsi di notte. Un metodo da suggerirsi è pure quello di disporre delle tegole o vasi da fiori capovolti, sotto i quali le lumache durante il giorno si raccolgono. Per allontanare le *pulci di terra* e certi bruchi che infestano specialmente i cavoli e le rape, spesso sono rimedi sicuri la *fuliggine*, la *polvere di strada* e la *cenere*, gettate al mattino, mentre le foglie sono ancora umide di rugiada. Queste polveri, ricoprendo le foglie, rendono impossibile agli insetti di danneggiarle.

Le giovani fragole sono le piante maggiormente attaccate dal *verme bianco*. Si fa la caccia a questa larva, ripiantando vicino alle fragole dell'insalata Romana di cui quest'animale è ancora più ghiotto. Quando si vede una pianta d'insalata che avvizzisce, la si leva di terra, e si trova vicino al colletto, il verme bianco che bisogna uccidere prima che passi ad altra pianta. Lo stesso si fa quando vedesi avvizzire una pianta di fragola.

Dalle *formiche* si può salvarsi inaffiando i loro nidi con *soluzione di acido fenico* all' 1 per $^0/_0$, od introducendo nell'orto varietà di formiche grosse, le quali divorano le piccole, e i cui nidi poi non è difficile distruggere.

La caccia alle *biforcole* (forculis) si fa disponendo vicino alle colture da esse danneggiate, dei pezzi di canna, chiusi da un lato dal nodo e aperti dall'altro. Alla mattina si trovano gl'insetti raccolti nell'interno dei pezzi di canna, e si distruggono facilmente scuotendo le canne sopra a un braciere.

Si fa la caccia al *grillo-talpa*, disponendo vasi di una forma speciale, aventi le pareti bucate, in mezzo a letame di cavallo; si uccidono poi gli insetti che si raccolgono in tali vasi. Si può anche adoperare una soluzione di *sapone nero* che si versa sui piccoli mucchi di terra, che gl'insetti fanno al disopra delle loro tane.

L'*emulsione di petrolio*, che si somministra colle solite pompe polverizzatrici, usate contro la peronospora, è un energico insetticida: giova anche contro le resistentissime *coccìniglie* (capis) che attaccano gli agrumi, i fichi. ecc.

Questa emulsione si prepara con

petrolio	Parti	100
nel quale sciogli: olio (di pesce)	„	20
in vaso separato sciogli: soda cristallizzata del commercio	„	4
in acqua	„	100
mescolati i due liquidi si aggiunge agitando: acqua	„	1000

Oltre ai rimedi già citati, sono raccomandate la *polvere di crisalidi*, la *polvere*

di Persia (piretro) il *panello di ricino* come sostanze che tengono lontani gl' insetti; e come efficaci a distruggerli, oltre alle emulsioni a sapone nero e petrolio, quelle di sapone nero e solfuro di potassio (acqua litri 25, sapone nero grammi 250, solfuro di potassio grammi 100) quelle di colla forte e benzina, di solfuro di carbonio, di acido pirolegnoso, ecc.

BREVI NOTIZIE INTORNO AL COMITATO PER GLI ACQUISTI

istituito nel 1887 presso l'Associazione agraria friulana.

Essendo molto aumentato il numero dei soci, crediamo opportuno informare minutamente intorno al modo di funzionare del Comitato per gli acquisti, anche perchè tutti sappiano come regolarsi rivolgendosi ad esso.

Che cosa ha sempre fatto l'Associazione agraria friulana.

L'Associazione agraria friulana, istituita 45 anni or sono, ebbe sempre in mira di facilitare l' acquisto di tutto quello che poteva occorrere ai propri *soci*, sia procurando le adatte informazioni, sia aprendo sottoscrizioni per determinate materie e ripartendole poi col solo aumento delle spese richieste. Anzi, prima che venisse istituito il r. deposito macchine che attualmente si trova presso la r. Stazione agraria, aveva un deposito proprio largamente fornito di tutti quegli attrezzi che potevano occorrere ai proprietari.

Nel trentennio dal 1856 al 1886, si occupò di acquisti in comune di seme bachi, di sementi di barbabietole, di sali di Stassfurt ecc.

Costituzione del Comitato.

Però tutto questo costituiva una cosa transitoria e non vi era presso l'Associazione un ufficio che, permanentemente vegliasse in modo da prevenire e soddisfare tutti i bisogni che per l'acquisto di materie prime, poteva manifestare un certo numero di soci.

Si è quindi pensato all'istituzione di un Comitato coll' incarico di soddisfare alla suindicata esigenza.

Come questo Comitato sia sorto e come abbia creduto bene organizzarsi è detto nell'opuscolo: *Istituzione del Comitato per gli acquisti* presso l'Associazione agraria friulana (Udine 1888).

Del comitato fanno parte 7 membri dei quali 6 vengono eletti dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana ed il settimo è sempre il presidente dell'Associazione stessa; così pure il segretario del Comitato è quello dell'Associazione. Questa stabilità nella presidenza si è creduto che fosse indispensabile:

I. per la continuità che è bene sia serbata nella cognizione degli affari e nella firma delle corrispondenze commerciali;

II. perchè, qualora occorresse prender degli impegni che, sia pur momentaneamente richiedessero l' impiego del danaro sociale (1) la presidenza dell'Associazione fosse perfettamente informata e ne assumesse la responsabilità.

Al Comitato venne assegnato un sussidio annuo di L. 200 coi fondi dell'Associazione.

Il Comitato non ha soci propri, ma essendo una diramazione della Associa-

(1) Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana accordò al Comitato di poter, nei casi di bisogni urgenti, approfittare del danaro esistente nella cassa dell'Associazione, salvo a restituirlo non appena fosse possibile.

zione agraria, tutti i soci di questa possono fruire dei vantaggi del Comitato.

Modo col quale il Comitato procede negli acquisti.

Quando il Comitato ritiene utile occuparsi per l'acquisto di una determinata materia, col mezzo del *Bullettino* ne avverte i soci affinchè sappiano che il loro ufficio offrirà occasione di poter acquistare presso di esso quella data materia.

Intanto si fanno le necessarie pratiche per conoscere i prezzi delle materie di cui si vuol fare l'acquisto e, quando si crede di avere sufficientemente istruito un'affare, si avvertono le ditte che offrono a minor prezzo, perchè per un determinato giorno mandino la loro offerta *definitiva*.

Però il Comitato non si obbliga di accettare la migliore fra le offerte che si presentano, potendo darsi il caso di qualche accordo, specialmente quando si tratta di affari che superano le 20 mila lire, come sovente succede.

Conosciuti i prezzi minimi possibili, si assegna alla ditta miglior offerente la fornitura di quella quantità che verrà sottoscritta in 15 giorni entro un limite presunto di quantità. Così il Comitato non si impegna che per l'assegnamento della fornitura, mentre la ditta prescelta rimane obbligata per qualsiasi quantità, entro un limite largo di probabilità, fino allo spirare del termine convenuto.

Fatto questo il Comitato avverte subito i soci delle condizioni di acquisto.

Ad ogni sottoscrizione va sempre unita un'antecipazione che rappresenta circa il *decimo* del prezzo. Il socio che prenota ed antecipa, riceve uno scontrino al *portatore* del quale si consegna la merce all'epoca stabilita previo completamento dell'importo.

Metodo seguito nelle consegne.

Le consegne vengono fatte o nel magazzino di Udine o in qualsiasi stazione ferroviaria dove uno o più soci sottoscrivono per un vagone completo.

Quelli che devono ricevere in luoghi diversi dal magazzino del Comitato devono aver prima versato l'importo, pagando in più od in meno del prezzo segnato pel magazzino di Udine a seconda della percorrenza maggiore o minore.

I soci che prelevano dai magazzini del Comitato, versano l'importo all'ufficio e ricevono un'ordine dietro consegna del quale il magazziniere consegna la merce.

Quando le vagonate sono destinate a due o più soci, si dirigono a quello che ha prenotata la maggior quantità, ed a lui, si spedisce l'elenco delle persone cui deve consegnare determinate quantità di merci. Chi si assume questo ufficio, sempre gratuito, non ha da riscuotere danari, nè da eseguir pesature, giacchè i pagamenti non si fanno che all'ufficio e la merce è già suddivisa in modo da corrispondere alle prenotazioni.

Questa consegna di vagonate complete destinate a più sottoscrittori, fa realizzare notevoli vantaggi ai prenotatori, semplifica il lavoro dell'ufficio e cementa quella solidarietà e quello spirito di cooperazione che è il distintivo del Comitato.

Più di due terzi delle merci finora acquistate, vennero distribuite in questo modo.

I nostri *soci* si sono talmente avvezzati al modo di procedere del Comitato che un solo contabile (il quale ha molti altri servizi nell'ufficio dell'Associazione agraria) accudisce a tutto, benchè vi sieno giornate in cui gli incassi ed i pagamenti superino le ottomila lire. Il segretario del Comitato non fa che sorvegliare l'andamento del servizio, stipula i contratti (conforme alle decisioni del-

l'istituto) ed ordina i pagamenti alle scadenze stabilite.

Facilitazioni nei pagamenti.

Il Comitato tratta sempre per cassa tanto gli acquisti come le consegne e questo per aver le merci al minimo prezzo, per semplificare la contabilità e per risparmiare al massimo sulle spese generali.

Però la *Banca cooperativa udinese* accetta e sconta alla pari cambiali *ad una sola firma* di *soci* che desiderano avere un margine di tempo.

Per questa grande facilitazione un socio tanto può versare all'ufficio l'importo, come rilasciare una accettazione che può avere una scadenza anche di sei mesi. Il comitato realizza immediatamente la cambiale che, essendo ad una sola firma, non è girabile. Naturalmente l'ufficio conosce le persone ed i limiti entro i quali la Banca intende fare questa facilitazione che è grandissima, perchè sopra tali accettazioni non decorre che l'interesse del 6 p. $^0/_0$ per anno mentre, avendo il socio le materie occorrenti come a pronti, ha un vantaggio non minore del 15 al 20 p. $^0/_0$.

Le prime difficoltà.

In sul principio della sua azione il Comitato si trovò di fronte a qualche difficoltà dipendente dal fatto che esso, come ditta commerciale, non era conosciuto, nè i suoi componenti avevano l'esperienza degli affari, che è il primo elemento per la riuscita.

Fu mestieri quando si iniziavano le operazioni di acquisti mandar ad ogni ditta lo statuto, colle firme dei componenti del Comitato ed occorse offrire poi di depositare l'importo presso un istituto di credito a garanzia degli impegni. Nessuno però domandò garanzie, mentre il Comitato le volle sovente.

I patti imprescendibili che si pongono ai fornitori.

Quando il Comitato conclude un affare mette sempre queste condizioni:

Pagamento per cassa dopo ricevuta e verificata la merce. Il tempo che si riserva per tale verifica sta fra giorni otto (minimo) e trenta (massimo). Le analisi si fanno *sempre* dalla r. Stazione agraria di Udine ed in caso di controversia in qualunque r. laboratorio del Regno.

Non si accettano mai condizioni diverse.

Con queste precauzioni il Comitato non ebbe, in un triennio di esercizio, che *una sola piccola controversia* risolta a danno del venditore.

Lo scopo pel quale si pongono le suddette condizioni è quello di render semplice la verifica, sicura la garanzia della genuinità delle merci ed anche quello di allontanare dall'offerta i meno onesti speculatori.

Il servizio di magazzino e la verifica delle merci.

Una difficoltà che si è incontrata nei primi passi dal Comitato era il servizio di magazzino. E per semplificare, il primo anno si combinò con una o con l'altra delle primarie ditte di Udine le quali assumevano tutta la responsabilità degli affari, cioè l'acquisto e la distribuzione della merce.

Questo naturalmente non permetteva il massimo risparmio nelle spese generali.

Nel secondo anno, in parte, e sempre nel terzo il Comitato acquistò in nome proprio e la r. Stazione agraria, per quanto lo consentivano i suoi locali, diede gratuitamente il magazzino: il servizio di ri-

cevimento e distribuzione era fatto da un' inserviente della stessa r. Stazione agraria mediante il tenuissimo compenso di 5 centesimi per quintale.

Però coll'ampliarsi dell'attività del Comitato non bastavano i locali disponibili della r. Stazione agraria e si dovette provvedere altrimenti.

Attualmente solo le merci di un valore elevato, o quelle che richiedono un accuratissimo controllo, vengono passate nei magazzini della r. Stazione agraria; le altre vengono riposte nei magazzini di uno speditore che, con un compenso da 15 a 30 centesimi per quintale, ritira la merce dalla ferrovia, la ripone nei magazzini, se ne rende garante e la consegna secondo gli *ordini* ricevuti dal Comitato.

La restituzione degli *ordini* serve di scarico pel magazziniere.

Finora questo sistema non ha dato luogo ad alcun inconveniente: sopra decine di migliaia di consegne, non abbiamo avuto nemmeno una mancanza.

Appena arrivata la merce in magazzino, se ne preleva un campione. se lo analizza con la massima sollecitudine, e riscontratolo conforme ai patti, o si paga subito o si avverte il fornitore che la merce corrisponde e si pagherà alla scadenza convenuta.

Per le materie che vengono direttamente inviate per ferrovia, o per barca, ai sottoscrittori, il destinatario leva un campione che viene subito analizzato. Siccome ogni spedizione diretta deve esser fatta almeno in due imballaggi *chiaramente identificabili* (piombi, timbri od altri contrassegni della ditta fornitrice) se si trovasse che la prima analisi non corrisponde, un addetto della r. Stazione agraria preleva, colle norme dovute, altro campione dagli imballaggi ancora integri e si fa nuova analisi. Si è detto che *una sola volta* abbiamo avuto occasione di reclamare. E questo risultato lo dobbiamo in primo luogo alla precauzione di non concludere che con ditte le più accreditate; al non pagare *mai, nemmeno acconti*, prima di aver riscontrata la merce. Probabilmente, non solo l' onestà commerciale, ma il grande timore della controlleria fa si che i fornitori non si azzardino a tentar delle frodi: siccome si sa che il Comitato stampa tutto, si comprende l'enorme danno che verrebbe al credito di una ditta qualora risultasse che non avesse fornito la merce conforme agli stabiliti.

In tutto questo è di grande vantaggio l'avere in Udine una *r. Stazione agraria,* il cui direttore fa parte del Comitato e lo coadiuva in modo straordinario tanto per la sollecitudine delle verifiche come in qualunque dubbio o controversia che potesse insorgere.

I campi di esperienza.

Il Comitato comprese fin dal principio che il suo compito non era solo di procurare ai soci le materie prime della più sicura genuinità ed al massimo buon mercato, ma anche quello di indicare le norme più addatte per ottenere i massimi risultati coi minori dispendi.

Per le macchine, per alcune sementi, per i foraggi ecc. la cosa riusciva relativamente facile, bastando diramare opportune istruzioni ai sottoscrittori. Ma le maggiori difficoltà si presentavano pei concimi la cui formola, non solo deve variare a seconda delle colture, ma a seconda delle speciali e svariatissime condizioni di terreno e di ambiente.

Provvisoriamente si diedero delle indicazioni generiche le quali in media potevano presumibilmente corrispondere ai bisogni delle speciali colture. Ma contemporaneamente il Comitato iniziò una serie di esperienze colturali intese a sindacare le speciali condizioni della fertilità nei vari luoghi della vasta provincia

di Udine. Quando questa serie di ricerche sarà completa, il Comitato potrà dividere il Friuli in varie zone simili ed indicare su basi razionali le formole di concimazione più consigliabili per ciascuna coltura.

Intorno al metodo seguito, ed intorno ai risultati ottenuti nei 3 primi anni dai *campi di esperienze*, parla una relazione che mandiamo a parte.

Libro di domande ed offerte.

Il Comitato non si è finora occupato che *degli acquisti* e non delle vendite di prodotti.

Però a facilitare le vendite tiene a disposizione dei propri soci la copertina del *Bullettino* sociale dove ciascuno può gratuitamente indicare gli oggetti che potrebbe vendere, o quelli di cui fa ricerca. Il *Bullettino* non accetta avvisi, nemmeno a pagamento, che dai *soci* dell'Associazione.

Influenza del Comitato sui prezzi.

L'azione del nostro istituto non si risolve a solo vantaggio dei soci: siccome esso pubblica sempre le condizioni di acquisto, tutti gli agricoltori anche non soci conoscono i guadagni dei negozianti e questo riesce di freno ai prezzi.

Alcuni negozianti tentarono in sul principio di far una guerra di concorrenza alle operazioni del Comitato, mandando circolari od operando con altre forme di pubblicità. È naturale che questo serviva meglio a raggiungere lo scopo; giacchè il Comitato non ha di mira di far *grandi affari:* il suo intento è che gli agricoltori abbiano al massimo buon mercato le materie utili. Per cui, o i negozianti offrivano a prezzi superiori, ed allora i soci prenotavano presso il Comitato, ovvero i prezzi erano eguali ed allora ogni agricoltore ponderava se era meglio aver la garanzia della genuinità della merce dal Comitato, ovvero affidarsi al commercio privato. In ambo i casi la nostra istituzione otteneva il suo scopo.

I risparmi sopra le varie operazioni.

Il *Comitato* sopra ogni acquisto mette un piccolo aumento di spesa (circa 1,5 per % sul prezzo di vendita) per poter far fronte ad eventuali perdite ed anche per avere una certa elasticità nelle sue operazioni che così possono riuscire di maggior vantaggio ai *soci*. Coi piccoli civanzi finora avuti, l'istituzione si trova già in grado da poter far fronte a qualche possibile perdita. In ogni caso i fondi disponibili permettono che i magazzini sieno quasi sempre forniti delle materie più indispensabili a vantaggio e comodo dei soci.

Nuove iniziative.

Il Comitato ha stabilito di occuparsi anche per facilitare l'acquisto di strumenti per la lavorazione del latte.

Considerato che in Friuli esistono una cinquantina di latterie sociali ed un grandissimo numero di caseifici privati, parve opportuno di offrire occasione anche a tale industria di aver dei vantaggi nella compera degli stromenti perfezionati. Tali vantaggi saranno di due sorte:

1° vendita a prezzo di costo degli stromenti più perfetti i quali finora non si fabbricano che all'estero

2° pagamento a rate maggiori o minori a seconda dell'importanza degli acquisti.

Quest'ultima facilitazione il Comitato intese di farla specialmente per invogliare all'acquisto delle scrematrici centrifughe che sarebbero di straordinaria utilità, ma, causa le difficoltà a procu-

rarsi i mezzi, non vennero finora adottate che in soli 5 caseifici del Friuli.

Anche in questo ci è di grande aiuto la *Banca cooperativa udinese* la quale si offerse di concedere il danaro occorrente che gli verrebbe restituito in rate da convenirsi e coll'interesse (per questo solo affare degli stromenti pel latte) del 5 per 100.

Risultati ottenuti.

Per essere brevi diamo quì un riassunto delle operazioni fatte nei tre anni dacchè il Comitato funziona, lasciando da parte il primo anno di esercizio 1887 nel quale si ebbe un piccolo movimento di L. 69.000.

Esercizio 1888.

Materie prenotate	Numero dei prenotatori	Quintali prenotati		Importo pagato Lire	C.	Importo riscosso Lire	C.	Totale del movimento Lire	C.
Crusca	67	550	50	6324	57	6399	63		
Concimi	94	1205	75	23032	24	23334	60		
Zolfi	106	950	—	14055	47	14170	03		
Zucchero	19	50	—	6620	—	6625	—		
Fosfati Thomas	45	2367	—	12711	97	13140	80		
Solfato di rame	50	19	71	1143	18	1122	42		
Totali	381	5141	96	63887	43	64792	48	128679	91

Esercizio 1889.

Materie prenotate	Numero dei prenotatori	Quintali prenotati		Importo pagato Lire	C.	Importo riscosso Lire	C.	Totale del movimento Lire	C.
Concimi	114	1351	58	25077	42	25729	22		
Zolfi	122	1648	—	20158	68	20831	26		
Zucchero	10	21	—	2935	75	2940	—		
Filo ferro zincato	67	120	—	5166	72	5174	84		
Solfato di rame	118	130	—	9440	—	9735	63		
Totali	431	3270	58	62778	57	64410	95	127679	52[1]

[1] In questo secondo anno si ebbe un movimento un po' minore del precedente per il solo fatto che i *Fosfati Thomas* occorrenti pel 1889, furono consegnati agli ultimi del 1888: e questo solo importava un aumento di movimento che andava ascritto al 1889 in L. 25,822,77 ed in diminuzione del 1888. Lo stesso dicasi pel N. dei Quintali,

Esercizio 1890.

Materie prenotate	Numero dei prenotatori	Quintali prenotati		Importo pagato Lire	C.	Importo riscosso Lire	C.	Totale del movimento Lire	C.
Uva per rinforzare mosti deboli	30	579	47	15522	90	15595	69		
Panello Sesamo	46	280	—	3866	10	3975	57		
Fostati Thomas	166	6087	—	34666	50	36558	85		
Perfosfato di Calce		464	—						
Nitrato di Sodio	153	353	—	17435	75	15206	20		
Solfato di potassa		91	50						
Pompe e Solforatori		N. 44				1494	—		
	48	» 70		1690	15	156	—		
Spruzzi	8	» 14				88	20		
Filoferro (1)	10	100	10	3976	41	4018	58		
Solfo	201	1202	15	48130	98	48899	44		
Solfato di rame	378	562	274						
Totali	1040	9846	396	125288	79	125992	53	251281	32

Le spese generali.

Le spese di posta, cancelleria, contabilità ed analisi di materie acquistate ecc. andarono diminuendo man mano che i componenti del Comitato acquistavano esperienza e man mano che i soci si abituavano al modo di operare costantemente serbato dal Comitato. Così

nel 1888 le spese generali furono di L. 920.14 con un movimento di L. 128.679.91
„ 1889 „ „ „ „ 941.13 „ „ „ 127.189.52
„ 1890 „ „ „ „ 770.66 „ „ „ 251.281.32

La grandissima diminuzione raggiunta nel 1890 nel quale, colla sola spesa di L. 770.66, si ebbe un movimento di lire 251.281.32, dipende, come abbiamo detto sopra, dall'aver distribuito più di $^2/_3$ delle materie comperate senza passarle al magazzino, ma facendole direttamente arrivare ad uno od all'altro fra i prenotatori che si incaricano della distribuzione per altri suoi colleghi i quali avevano da ritirare alla stessa stazione ferroviaria.

Prezzi ai quali si potè consegnare franche nel Magazzino di Udine le varie materie.

Raccogliamo nella seguente tabella le indicazioni riguardanti i prezzi ai quali vennero consegnate nei vari anni le diverse materie acquistate:

1) Del filo ferro se ne sono prenotati 260 Quint. ma solo 160 vennero consegnati prima del 31 dicembre 1890: gli altri si consegnarono nel gennaio e febbraio 1891.

Nome delle materie di cui si occupò il Comitato	Prezzi di distribuzione negli anni			Osservazioni
	1888	1889	1890	
Crusca	11.50	—	—	*I prezzi quì indicati sono quelli che si ebbero per la maggior prenotazione avuta nell'annata. Però in quasi tutte le annate e per quasi tutte le materie si apersero, secondo il bisogno, altre prenotazioni a prezzi leggermente superiori od inferiori, secondo l' andamento commerciale.*
Uva per rinforzare mosti deboli	—	—	27.00	
Panello di Sesamo	—	—	14.25	
Fosfati Thomas	6.30	6.60	6.60	
Perfosfato di calce	13.10	13.00	12.40	
Nitrato di Sodio	29.	28.	2 .75	
Solfato di Potassa	23.25(1)	25.50	27.00	
Zucchero	132.50	140.00	—	
Pompe Berzia	—	—	34.00	
Spruzzi Riley con canna e rubinet.	—	—	2.50	
Filoferro zincato	40. (2)	40.50	39.00	
Solfo	14. (3)	12.60	12.00	
Solfato di rame	58.	74.	56.40	

Aumento di soci.

Una misura dell'apprezzamento che il pubblico fa dei vantaggi che offre il Comitato l'abbiamo nell'aumento di soci che ottenne per questa sua opera la nostra Associazione.

Diffatto dal 1887, anno in cui cominciò l'opera del *Comitato* abbiamo avuto la seguente progressione:

I soci erano nel 1887 N. 235
» » 1888 » 251
» » 1889 » 257
» » 1890 » 312
» » 1891 » 339

Abbiamo quindi avuto in 4 anni un aumento di 104 soci benchè la nostra istituzione richieda, per suo statuto, una tassa annuale di L. 15, che è superiore a quella che si paga per esser ascritti a qualsiasi altro sodalizio agrario d'Italia.

Non sappiamo se i sistemi adottati sieno i migliori ; certo è che con questi noi chiudiamo i nostri conti senza inconvenienti; il Comitato a 31 dicembre 1890 non ha da *dare* nè da *avere* da alcuno. F. V.

PER DIFFONDERE IN FRIULI LE CASSE DI PRESTITI.

Tutti i nostri soci hanno ricevuto una circolare colla quale la Commissione nominata per avvisare a tutti quei provvedimenti che valessero a diffondere in Friuli qualsiasi forma di istituti di cooperazione a vantaggio della classe agricola, erano invitati il giorno 7 corr. ad una conferenza da tenersi nella sala maggiore del r. Istituto tecnico allo scopo di concertare un modo di agire

(1) Nel 1888 si acquistò cloruro.
(2) Si intende pel N. 16: per gli altri numeri il prezzo era di 1 a 2 Lire superiore.
(3) Si intende in tutti gli anni per *solfo doppio molito raffinato di Romagna.*

perchè le Casse di prestiti si estendessero più che è possibile in provincia.

All'appello della Commisione risposero moltissimi della città e della campagna: diamo il processo verbale della seduta.

L'adunanza è presieduta dalla speciale Commissione composta dai signori Caratti avv. Umberto, Morpurgo cav. Elio, Pecile cav. prof. Domenico; al banco della presidenza trovasi pure il presidente dell'Associazione agraria friulana march. Fabio Mangilli.

La Commissione incarica di dirigere la discussione l'avv. Caratti.

Son presenti i signori:

Canciani ing. Vincenzo, Udine
Braida cav. Francesco, Oleis
Billia comm. Paolo, Udine
Petri prof. Luigi, Pozzuolo
Lehner Giuseppe, Torre di Zuino
Beretta co. Fabio, Udine
De Girolami cav. Angelo, Faedis
Picco Giorgio, Fagagna
Pecile senatore G. L., Udine
Venturini Giuseppe, Percotto
Someda Giuseppe, Meretto di Tomba
Della Maestra Luigi, Basagliapenta
Disnan Giovanni, Cussignacco
Maffei (collab. *Giornale Udine*), Udine
Madrassi G. Batta, Udine
Cancianini Mario, Reana
Valentinis dott. Gualtiero, Udine
D'Arcano co. Orazio, Udine
Di Gaspero cap. Antonio, Castions di Strada
Capellani avv. Pietro, Udine
Bardusco Luigi di M., Udine
Antonini avv. G. Batta, Udine
Morgante cav. L., Tarcento
Braida dott. Carlo di Gregorio, Udine
Bigozzi Giusto, sindaco di S. Giovanni di Manzano
Biaggini Antonio, S. Michele al Tagl.
Corradini Monaro Ettore, Carpaco
Fadelli Nicolò, sindaco di S. Vito al Tagliamento
Grassi Antonio, Udine
Pagani Camillo, Sclaunicco
Galeazzi avv., Chions
Armellini Luigi, Tarcento
Gabrici cav. Giacomo, Cividale
Mauroner dott. Adolfo, Udine
Gonano Giovanni, S. Daniele
Mantica nob. Nicolò, Udine
Micheli Riccardo, Pocenia
Del Bianco Domenico, Udine
Foghini Giuseppe, S. Giorgio Nogaro
Ermacora Guglielmo, Udine
Biasutti cav. dott. Pietro, Udine
Romano dott. Gio. Batta, Udine
Coceani avv. Pietro, Udine
Modolo Pio Italico, Udine
Dacomo-Annoni Clodomiro, Buttrio
Di Trento co. Antonio, Udine
Degano Gio. Batta, Pasian di Prato
Attimis co. Odorico, Attimis
Caratti avv. Umberto, Udine
Pecile prof. cav. Domenico, Udine.
Greatti perito Luigi, Orgnano
James Vivante, Rivignano
Foghini ing. Antonio, Muzzana
Carandone Antonio, Muzzana
Morossi avvocato, Latisana
Ballarin Domenico, Latisana
Morandini Giuseppe, Lumignacco
Deganutti Angelo, Pradamano
Cozzi G. Batta, Povoletto
De Longa Luigi, Pagnacco
Cronaz Eugenio, Pasian Schiavonesco
Rosmini ing. Enrico, Flaibano
Feruglio G. Batta, Feletto
Monini Luigi, Tavagnacco
Viglietto prof. dott. F., Udine
Mangilli march. Fabio, Udine

E molti altri di cui non abbiamo potuto avere i nomi.

Mandano la loro adesione il cav. Facini, il cav. Fabris G. B., il sig. Giovanni Ballico, il cav. Damiani G. B. il signor dott. Mazzoleni ed altri che scusano la loro assenza.

L'avv. *Caratti* (presidente della riunione) rivolge agli intervenuti la parola dicendo: Che l'Associazione agraria, sempre preoccupata di favorire tutto ciò che può giovare alla classe operaia, vedendo che nel Friuli (seconda patria delle Casse rurali) al primo favore è succeduto ora un periodo di calma, pensò di incaricare apposita Commissione perchè si occupasse di tutti i mezzi atti a procurare la diffusione delle istituzioni cooperative agricole. La Commissione a tale scopo organizzò questa adunanza. Ringrazia quindi gl'intervenuti ed invita il dott. Wollemborg a prender posto al banco della presidenza ed a voler versare sopra la costituzione ed il funzionamento pratico delle Casse rurali di prestiti, e a voler dare schiarimenti e risposte sopra tutte le questioni e sopra i dubbi che i presenti credessero di proporgli in ordine all'argomento stesso.

Wollemborg, andato al banco della presidenza, chiarisce in termini concisi e famigliari il concetto e l'ordinamento delle Casse rurali di prestiti, mostra il modo semplice col quale si fondano; basta che in un qualunque villaggio una persona disinteressata e autorevole raccolga una trentina di persone; non occorrendo alcun esborso di denaro per costituire la Cassa; la Cassa può funzionare, prendendo a prestito collettivamente e distribuendo fra i soci 8, o 10,000 lire (son queste le proporzioni di alcune piccole *Casse*) come invece 30, 40, o 50 mila lire, e ciò secondo la quantità de' bisogni locali, l'ampiezza della cerchia territoriale della Cassa, il numero dei soci e lo sviluppo progressivo dell' istituzione; l' amministrazione e la contabilità è facilissima; le operazioni si fanno una o due volte al mese; tutto procede con grande tranquillità e semplicità proprio come conviene alla popolazione rurale. Rileva i benefici effetti economici morali e sociali delle *Casse* esistenti in Italia, cui illustri stranieri, che ne visitarono di recente alcune, hanno tributato incondizionata ammirazione. Mostra come le *Casse* riescano a debellare l'usura enorme che si esercita a danno de' contadini e a provvedere i mezzi per migliorare le coltivazioni. Accenna, citando degli esempi, all'utilità morale delle *Casse.* Esorta le classi proprietarie ad occuparsi con ogni giusto mezzo (e tra questi vi è la Cassa rurale) per ottenere la fiducia delle classi lavoratrici de' campi; perchè (dice) “ o l'organizzazione delle classi agricole sorgerà per opera e col concorso de' proprietari, o sorgerà contro di loro per inevitabile forza di cose. „ Quindi per portare la discussione sul terreno più pratico, domanda se alcuno degl'intervenuti avesse qualche domanda da fare, obbiezioni da metter innanzi, schiarimenti da chiedere: egli sarà lieto di rispondere.

Petri domanda se invece di formare delle Casse di prestiti, istituzioni isolate, non si potrebbe fonderle con altre che abbiano la stessa indole cooperativa p. e., l'assicurazione del bestiame ecc.

Wollemborg risponde che tale fusione sarebbe contraria al sano principio della divisione del lavoro; che ne verrebbero differenze fra i soci, alcuni dei quali sarebbero entrati in società per l'uno de' suoi diversi scopi, mentre altri soci vi sarebbero entrati avendone in mira un'altro; ciò porterebbe a dissensi che potrebbero scoppiare nelle assemblee generali con grave danno dell'istituzione. Occorre poi, che l'idea dell'istituzione apparisca chiarissima anche alle semplici menti dei contadini; — ciò non si accorda colla proposta fusione e complessità di fini in una sola associazione.

Bardusco Luigi domanda se non fosse fattibile organizzare le Casse di prestiti in modo che ne risultasse una responsabilità limitata nei vari componenti, trova che questa responsabilità illimitata spaventa molti e crede che togliendo l'inconveniente o la paura della responsabilità illimitata si sarebbe tolto il più grande ostacolo alla diffusione di tali Casse, le quali per sua convinzione sono sostanzialmente buone.

Wollemborg risponde che la solidarietà è condizione assoluta per il fondamento del credito e il buon andamento delle *Casse.* Quindi è la garanzia non solo de' creditori ma anche de' soci; tutti essendo responsabili, ne viene che si procede cautamente; si è sempre vigilanti perchè non accadano perdite; tutti i soci sono interessati al buono e sicuro andamento della *Cassa.* Ciò è provato dai fatti. In Germania esistono (dal 1850) 800 di simili società (con alcune differenze delle Casse italiane, ma non in questo punto), in Italia (dal 1883) 50 (di cui 8 in Friuli): nessuna ha mai fatto fallimento, nessuna ha mai costato un sol centesimo a' suoi soci. Limitando la responsabilità; o la somma della garanzia si fissa relativamente molto alta, e allora, praticamente, questa responsabilità limitata si confonde colla responsabilità illimitata; o la somma della garanzia si fissa inferiore, e allora la *Cassa* non avrà il credito necessario per soddisfare ai bisogni de' suoi soci, nè agirà sull'animo loro quello stimolo sempre presente della responsabilità, che è lo sprone il quale li fa veramente, di fatto e non solo di nome, *cooperare* pel vantaggio sociale, e impedisce ogni perdita perchè fa concorrere le cure di tutti ad evitarla, e assicura che l' effettivo scopo economico e morale della *Cassa* sarà raggiunto. È poi perchè limitare la responsabilità? Forse per scuotere da sè

il danno d'una gestione imprudente o cattiva, e riversarlo, almeno in parte, sui creditori? — Del resto la responsabilità, illimitata nel suo *grado*, è limitata nel suo *oggetto* e quindi nella sua reale entità o gravità eventuale. In pratica essa non trova mai applicazione; ma anche nella peggiore ipotesi, non potrebbe eccedere la somma definita e precisa de' debiti sociali che spetta all'assemblea di stabilire e determinare (art. 11 dello Statuto modello); anzi una *frazione* di questa somma, quella parte di essa (cioè) che qualche socio sovvenuto non restituisce, e questa divisa fra tutti i soci riduce la quota di ciascuno al minimo, e veramente esigua. C' è poi il fondo di riserva che può benissimo sopportarla. Il fondo di riserva, mantenendo piccole le spese e con piccole oblazioni dei soci, in pochi anni può giungere a qualche migliaio di lire, Per es. la Cassa di Pravisdomini in Friuli che funziona dal 1885, ha ora un fondo di riserva di circa 1500 lire.

Billia domanda come si deve intendere che un socio può liberarsi dalla sua responsabilità facendosi cancellare dall'elenco dei soci qualora vedesse una tendenza ad operazioni contrarie al suo convincimento, restando responsabile per due anni per le operazioni antecedenti, mentre i prestiti della cassa possono esser fatti anche a scadenza di 10 anni.

Wollemborg risponde che la responsabilità del socio cessante è verso i terzi, verso i creditori, i quali hanno 2 anni di tempo per chiamarlo responsabile insieme ai rimasti. Se vi fossero dei soci che si ritirassero per sfuggire alla responsabilità, una delle due: o i soci rimanenti se ne contentano, o no: in questo secondo caso danno anch' essi le loro dimissioni, e allora intervengono tosto i creditori della *Cassa* di fronte ai quali *tutti* i soci rimangono responsabili. Dunque la temuta speculazione che alcuni soci tentassero a danno degli altri, ritirandosi, non potrebbe riuscire.

Billia non rimane persuaso di quanto dice il dott. Wollemborg e crede che per toglier ogni pericolo, le scadenze dovrebbero esser al massimo a 2 anni e preferibilmente più corte.

Wollemborg aggiunge alle spiegazioni date anche questo. Nel caso che i creditori della *Cassa* richiedessero il rimborso de' prestiti da loro accordati alla *Cassa*, l'articolo 26 dello statuto modello provvede perchè i soci che hanno avuto prestiti debbano restituirli nonostante le scadenze pattuite; e ciò per poter far fronte agl' impegni passivi della *Cassa*, qualora non sia possibile di provvedere altrimenti i mezzi a ciò necessari. — È un caso questo che non si verificherà mai, del resto, perchè se la *Cassa* si comporta regolarmente è impossibile che le manchi il credito che pur aveva ottenuto in principio, dopo che ha potuto dar buona prova di sè. — Fa notare che i prestiti dati ai soci costituiscono l'*attivo* della *Cassa;* il suo *passivo* è costituito dai prestiti che essa ha incontrato.

Billia legge un articolo dello statuto modello dove a lettera *b* dell'art. 25 è detto che i prestiti possono essere a lungo termine, cioè oltre 2 anni e fino a 10, gli sembra che questa disposizione non si accordi con l'altra per la quale un socio rinunciatario non è responsabile che per 2 anni dopo e pei prestiti fatti prima della rinuncia.

Wollemborg, dicendo esser d'accordo col comm. Billia nel ritenere che la scadenza de' prestiti ai soci, specialmente ne' primi anni di vita della Cassa, debba stabilirsi non troppo lunga, e ciò per misura di prudenza, dimostra come vi siano casi nei quali i prestiti a scopo agricolo, fatti ai piccoli possidenti contadini e coloni debbono avere una scadenza abbastanza estesa, e ciò perchè è necessario che al socio sovvenuto sia dato il tempo occorrente a ricostituire il capitale investito nell' operazione pella quale l'ha chiesto a prestito; occorre che la durata del prestito sia messa in relazione col periodo di tempo necessario perchè l'operazione intrapresa o continuata giunga allla sua maturazione. Perciò nelle Casse rurali non si dà alcun prestito se non è indicata la destinazione che il socio richiedente vuol dare al denaro che domanda; e lo scopo del prestito viene poi sindacato. Nella piccola cerchia rurale ciò è ben possibile e così accade che nelle Casse esistenti funzionano apposite Commissioni di verificazione dell'uso de' prestiti, scelte per turno fra tutti i soci, che appunto perchè tutti

responsabili sono spinti a invigilarsi severamente a vicenda.

Billia riprende la parola per fare una proposta, dice: quasi tutte le Casse di prestiti finora esistenti in Friuli sono ricorse pel capitale occorrente alla Cassa di risparmio di Udine, la quale diede sovvenzioni al 4 p. $^{0}/_{0}$ cioè ad un tasso inferiore a quello che essa sostanzialmente paga ai depositanti. Però questo istituto non potrebbe estendere le sue sovvenzioni oltre un limite molto ristretto e se le Casse si diffondessero, come egli si augura, bisognerebbe pensare al modo per aver capitali sempre in numero sufficiente ed a buon mercato: propone quindi che la Commissione si occupi di questo e sopratutto voglia curare affinchè negli statuti delle erigende Casse di prestiti non sia compresa la facoltà di dar sovvenzioni a scadenze lunghe, il che immobilizza il denaro.

Bardusco Luigi riconosce la bontà delle ragioni per la responsabilità illimitata di coloro che si ascrivono alle Casse di prestiti. Rimane però del parere che il lento progredire delle medesime si deva ricercare nello spauracchio di questa condizione.

Billia, come facente parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di Udine che è la massima fonte cui ricorrono le Casse finora esistenti, non vorrebbe che ci si spaventasse di questa responsabilità, giacchè finora con 9 Casse fondate in Friuli e con parecchi anni di esistenza (dal 1884) nessuno ebbe a soffrire il menomo danno per tale condizione.

Petri crede che tutti i presenti sieno convinti dell'utilità delle Casse di prestiti e dopo le spiegazioni avute dal dott. Wollemborg, tutti sieno persuasi del nessun pericolo che praticamente presenta la condizione della responsabilità illimitata e ritiene che senz'altro si potrebbe pregare il dott. Wollemborg a voler dire come si sono organizzati a Padova per ottenere una più larga diffusione delle Casse rurali.

Wollemborg dà lettura del regolamento adottato dal Comitato provinciale padovano per la diffusione della Casse rurali di prestiti.

Braida dichiarandosi difensore convinto delle Casse di prestiti, crede opportuno rilevare due cose intorno a quanto disse il dott. Wollemborg.

In primo luogo egli disse che esse non sono istituti di speculazione, ma che sieno istituti nè di beneficenza nè di lucro: d'accordo che non sieno istituti di beneficenza o di elemosina, ma che sieno istituti filantropici non si può e non si deve, nell'interesse dell'istituzione, negarlo. Un possidente od un solvibile qualunque che per dar credito alle Casse vi si iscrivesse senza aver bisogno di profittarne, compirebbe certamente un atto di filantropia.

Anzi, egli crede, che se noi volessimo sfrondare queste istituzioni del prestigio che esse acquistano di provvedimento benefico per le classi più ignoranti e più bisognose, nessuno degli abbienti troverebbe ragione di iscrivervisi.

Fa sue poi le osservazioni del collega Billia riguardo ai crediti a scadenza lunga: con questa pratica si cristalizzano i capitali nelle stesse mani e non si può estendere il vantaggio delle istituzioni.

Dacomo - Annoni (presidente della Cassa rurale di Buttrio) crede che molte volte si riguardi come prestito a lunga scadenza, la semplice apparenza di permanenza del prestito nelle stesse mani per parecchi anni, perchè figura al nome dello stesso socio per una identica somma in parecchi resoconti annuali. Non si tratta però di permanenza dello stesso capitale nelle stesse mani ma di successivi nuovi prestiti e corrispondenti restituzioni relative alla stessa persona. Mettiamo p. e. (egli dice) che uno domandi 100 lire per acquistare un vitello, supponiamo che venda l'animale dopo otto o dieci mesi e col ricavato paghi il capitale e l'interesse alla scadenza e col civanzo soddisfi ad altri bisogni della vita. È naturale che lo stesso individuo, avendo ancora de' bisogni da soddisfare e delle operazioni produttive da tentare, si presenterà poco dopo a domandare nuovo credito e sui libri figurerà la stessa ditta con lo stesso prestito per un seguito d'anni sembrando che si tratti sempre dello stesso prestito a lunga scadenza, mentre si tratta di altrettanti prestiti nuovi ed estinti in ciascun anno. Egli però non crede che questa permanenza apparente del capitale nelle stesse mani sia dannosa e quindi da evitarsi.

Wollemborg prende occasione delle parole del signor Annoni per dimostrare la necessità dei prestiti a scadenze molto varie. Consente poi col cav. Braida in ciò che le *Casse* rurali sono ispirate a un alto principio di filantropia sociale. Gli abbienti v'entrano per un impulso di generoso disinteresse, trovandovi però de' vantaggi morali a compenso e anche dei vantaggi materiali indiretti, sia come proprietari dei coloni aiutati dalle Casse, sia come conterranei dei soci bisognosi che le Casse sollevano dallo stato disagiato in cui si trovano. Però le *Casse* non sono istituti di beneficenza in questo senso che devono aiutare anche i contadini bisognosi ma a patto che si sforzino di aiutarsi anche da sè; devono fare il credito al lavoratore onesto, laborioso e capace, ma non l' elemosina; devono concedere de' prestiti anche a coloro che non trovano credito ad altri istituti, ma non mai perdere del denaro.

Morgante dice che leggendo la lettera d' invito era intervenuto alla seduta colla persuasione che si sarebbe trattato unicamente dei modi per diffondere in provincia le *Casse di prestiti sistema Reifeisen* che noi dal nome dell'apostolo, che in Italia le ha così efficacemente caldeggiate, chiamiamo *Casse Wollemborg*. Invece si parlò finora della natura e degli scopi di tali Casse, cosa già trattata e diffusamente fino dal 1884 nel seno dell'Associazione agraria friulana. Per questo non crede sia stata inopportuna la discussione giacchè essa avrà servito a convincere i dubbiosi sull'utilità e sul nessun pericolo delle istituzioni. Anche egli dapprincipio era un miscredente, appunto per la questione della responsabilità; ma dopo le conferenze del dott. Wollemborg e la bella relazione che su queste Casse fecero i signori Braida, Billia e Mantica, si è persuaso che pericoli in pratica non vi sono.

Egli tuttavia crede che a meglio convincere tutti della utilità delle Casse rurali, la nostra Commissione farebbe assai bene a promuovere una specie di inchiesta sopra le Casse finora stabilite in Friuli: se da tale inchiesta risulterà come non dubita, che esse adempiano, senza danno di alcuno e con immenso vantaggio dei poveri contadini una missione di sollievo e di pace sociale sarebbe un mezzo dei più convincenti per diffonderle.

Caratti (presidente della riunione) dice che scopo dell'adunanza era anzitutto di fornire schiarimenti di indole pratica sulle Casse perchè gli intervenuti potessero avere tutte le possibili notizie sulla istituzione, che in secondo luogo la Commissione ha pensato di proporre di imitare quanto fu fatto a Padova con la costituzione di un Comitato provinciale avente per iscopo di formare il nucleo della diffusione delle Casse rurali suscitando tutte le operosità e le forze individuali sparse nei vari paesi e fornendo tutte le facilitazioni alle nuove fondazioni.

Apre quindi la discussione su questa idea dichiarando che la Commissione propone all' Assemblea di eleggere i membri di tale Comitato provinciale.

Pecile G. L. osserva al collega Morgante che già molto si sa riguardo al funzionamento delle Casse già esistenti perchè ne ha informato il comm. Billia. Se qualche cosa ancora desiderassero i presenti, si potrebbero pregare i signori Billia e Braida che sono amministratori della nostra Cassa di risparmio a voler dare maggiori schiarimenti sopra il modo col quale si comportarono finora le Casse di prestiti già esistenti in Friuli.

Ad ogni modo se si crede meglio fare una inchiesta e pubblicarla, la ritiene ottima cosa.

Propone che l'Assemblea deferisca alla Commissione nominata dall'Associazione agraria friulana l' incarico di aggregarsi, se crede, altre persone nei vari luoghi della Provincia e di stabilire la loro linea d'azione che riterrà più opportuna per raggiungere lo scopo di diffondere in Provincia queste ottime istituzioni.

Billia è stato prevenuto dal sen. Pecile: voleva fare identica proposta, raccomanda che la Commissione tenendo calcolo dell'odierna discussione, ritocchi il progetto di statuto oggi presentatoci.

Caratti (presidente della riunione) mette ai voti la proposta del sen. Pecile: è approvata.

Dacomo-Annoni (presidente della cassa di Buttrio) crede che, piuttosto che fondare la nostra speranza sopra sottocommissioni sarebbe meglio che il Comitato centrale mettesse gli occhi sopra le persone più adatte e per la fiducia che in-

spirano e per le cognizioni: trovata la persona che raccolga la fiducia del pubblico e che voglia sobbarcarsi a qualche incomodo, le casse si fondano e si conducono colla massima facilità: egli può attestare che le difficoltà sono più immaginarie che reali.

Billia: non vorrebbe che il pubblico fosse rimasto impressionato dalle osservazioni che egli credette opportuno di fare nell'interesse di una più sicura e più lunga diffusione. Però per quanto se ne sa alla Cassa di risparmio che fu la massima sovventrice di danaro alle nove Casse di prestiti istituite in Friuli, nessun inconveniente si è finora lamentato.

Galeazzi ritornando alla proposta Morgante, vorrebbe che questa non avesse solamente un obbiettivo finanziario: su questo ne sappiamo già abbastanza dalle spiegazioni finora avute. Ma crede si dovrebbe cercar di conoscere e di far conoscere i vantaggi morali che le classi di prestiti hanno apportato. Perciò propone che nelle ricerche che si facessero si avesse di mira anche questo scopo.

Morgante si associa all'avvocato Galeazzi.

Caratti (presidente della riunione) promette che la Commissione terrà conto di tutte le osservazioni e di tutti i suggerimenti dati nell' interesse della maggior diffusione delle Casse e sottoporrà tutte queste questioni al Comitato provinciale che verrà nominato.

Essendo esauriti gli argomenti proposti all'Assemblea esprime il compiacimento e i ringraziamenti della Commissione a tutti gli intervenuti ed in ispecie al dott. Wollemborg che è accorso, come sempre, pronto in aiuto di chi aveva bisogno della sua esperienza in materia e quindi scioglie l'adunanza.

F. V.

R. STAZIONE AGRARIA.

Prospetto dei lavori eseguiti per conto di Corpi morali e di privati nell'anno 1890.

A). *Analisi chimiche.*

Concimi	Campioni N.	66
Foraggi	„	39
Vini e liquori spiritosi	„	60
Aceti	„	17
Birre	„	9
Acque potabili e d'irrigazione	„	160
Farine e sostanze alimentari	„	30
Sostanze antisettiche	„	39
Da riportarsi	N.	420
Riporto	N.	420
Minerali metalliferi, combustibili fossili, prodotti industriali e diversi	„	95
Totale	N.	515

B) *Operazioni diverse riguardanti la potologia vegetale e l'entomologia* . . . . N. 44

C) *Esame col microscopio riguardanti la bacologia.*

Campioni di seme bachi	N.	5
Coppie di farfalle	„	466

DOMANDE E RISPOSTE.

Le viti gelate.

DOMANDA: *Ho delle viti che temo sieno molto danneggiate dal freddo: prego dirmi quale è il modo più pratico per riparare.*

S.

Rispondiamo subito, altrimenti i nostri consigli riuscirebbero fuori di tempo.

Si possono riguardo al gelo delle viti dare due casi principali: o sono danneggiate le sole punte dei tralci, o soffersero tutti i tralci ed una parte del ceppo.

Nel primo caso il consiglio migliore è di tagliare corto lasciando invece che dei *capi* interi, degli *speroni* più o meno corti: si avrà o non si avrà uva, ma si potrà formare del legno adatto per l'anno venturo.

Nel secondo caso, piuttosto che ta-

gliare il ceppo appena sotto al punto fin dove risulta chiaramente danneggiato è molto meglio recidere vicino a terra.

Così si otterranno dei rimessitici con uno dei quali si potrà fabbricare una vite durevole.

Certo che si vengono a perdere due anni almeno di prodotto; ma questo è ancora il partito che permette un più sollecito reintegramento delle viti parzialmente gelate.

Quest'anno soffersero molto anche le viti innestate e per quelle innestate alte, si potrà eseguire ancora nella corrente primavera un nuovo innesto assai più basso del precedente. F. V.

Medica danneggiata.

DOMANDA: *Ho seminato dell'erba spagna in febbraio: era germinata quando sopravennero delle notti freddissime, desidero sapere come condurmi.* P.

Anche a questa domanda rispondiamo subito perchè ritardando i nostri suggerimenti riuscirebbero inutili.

Premettiamo che le semine dei trifogli e delle mediche è quasi sempre meglio ritardarle dopo la metà di aprile perchè a quell'epoca sono meno temibili i freddi intensi ed il foraggio, dopo germinato, può con maggior sicurezza procedere. Tuttavia quello che è fatto, è fatto e bisogna veder come si deve comportarsi anche dopo un caso inaspettato.

Se il foraggio seminato era appena germinato quando sopravvennero le notti freddissime degli scorsi giorni, temiamo che abbia grandemente sofferto. Però il grado del danno può esser maggiore o minore a seconda di molte circostanze e per esser pratici, crediamo che il partito migliore da seguirsi sia quello di guardare attentamente i primi getti dopo i disgeli: se questi si mostrano appassiti o quasi abbrustoliti dal freddo è meglio riseminare fra 10 o 15 giorni. Sarà una perdita ben minore di quella che risulterebbe se si lasciasse il campo con grandi macchie vuote di foraggio.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Il Bagolaro (Celtis australis) (1)

Pregio e coltura dello stesso.

Il bagolaro è un albero utilissimo che alligna più specialmente nelle parti meridionali d' Europa nella regione della vite e del gelso e predilige il terreno sassoso; s' accontenta però di qualunque terreno purchè non ritenga dell' umidità in gran copia; si propaga con facilità per semi i quali bene spesso indugiano un anno a germogliare (se non vengono prima macerati) e per margotto e barbatella.

Sebbene il bagolaro ami stare fra i dirupi e sui poggi di suolo calcareo, pure puossi coltivarlo e trapiantarlo ovunque con sicurezza di riuscita.

È questo un albero assai grande di 1-15 m. di diametro che s' innalza da 12-15 metri diritto con molti rami divergenti, a corteccia liscia e cenerognola, screpolata soltanto nei vecchi tronchi.

Le radici hanno fittone perpendicolare, non vanno tanto profonde nel terreno, si espandono molto e sono molto ramose e nodose.

Il tronco è dritto, e assai ramoso; i rami sono grossi, tortuosi e molto divergenti.

L' albero si veste di foglie (alterne, brevemente picciuolate, oblungo-lanceolate, acuminate, dentate, ineguali alla base, scabre al di sopra, pubescenti e molli al di sottto) e fiorisce (nell' età di 20 anni circa) in aprile, matura nell'ottobre i suoi frutti nerastri piccoli e di poca polpa, ma dolci e saporiti con entro un nocciolo osseo, e si spoglia delle sue foglie alla metà di novembre.

Si rinviene il bagolaro in forma di cespuglio sulle roccie dei monti e come albero in pianura e sulle colline e talvolta in esemplari antichi da ornamento od ombreggio di enorme grandezza e con rami immensi, avanti chiostri, chiese, ville, in parchi ecc. con una circonferenza perfino da 3-4 metri.

(1) Dall'*Almanacco agrario* della Sezione di Trento (1891).

Uno di questi alberi grandiosi si trova sul colle di S. Biagio a Rovereto; inoltre se ne trovano a Bago, Bolzano, Trento ecc.

Il suo legno è di fibra elastica, fina e prolungata, compatto e flessibile, tenace e facile a lavorarsi, per cui è ricercatissimo dagli artieri di minuti lavori, ed ha molto pregio anche come combustibile.

Esso è di color bianco sordido giallognolo, duro, compatto e pesante e dopo l' ebano ed il bussolo preferibile ad ogni altro per la sua durezza e beltà; il suo peso specifico importa in media 0.85.

Di questo legno si fanno le forche tridenti, stanghette da carrozze, manici da frusta ed altri lavori da carradore. Oltre ai grossi lavori, se ne fanno ancora dei minuti con il tornio e con lo scalpello, cioè scatole, cornici, clarinetti, flauti, oboe ecc.

Esso prende pulimento di grandissima levigatezza, da stare a paragone col bussolo.

Coi giovani fusti fessi, si fanno cerchi stabilissimi da vasi vinari.

Essendo i rami pieghevoli come quelli del salice, ma ancora più tenaci, se ne fa ogni sorta di legatura che debba esercitare molta resistenza.

La scorza è molto filamentosa, e possono ricavarsene tessuti grossolani, funi, ed una specie di carta da involgere.

Il legno delle radici è compatto quanto quello del fusto, ma più sicuro; e se ne fanno manici di scalpelli e di altri arnesi; questo legno contiene inoltre una sostanza colorante lionata, che si adopera per tingere le lane.

La scorza del tronco e dei rami è ottima per la concia dei cuiami.

I frutti dell' albero sono mangiabili, e dalle piccole mandorle dei semi si estrae olio, che negli usi medicinali passa per quello di mandorle dolci. Le foglie tanto fresche che secche sono un buon foraggio per le pecore e capre. Anche i teneri ramoscelli e l' alburno hanno proprietà medicinali.

Questa pianta, di cui tutte le parti sono utili, cioè di valore ed importanza tecnica, specialmente il tronco, solo da poco tempo viene coltivata con cura e su larga scala, perchè le sue qualità pregevoli ed il modo d'adoperarne i vari prodotti prima erano appena conosciuti.

Colla coltivazione del bagolaro si è aperta all'agricoltore una nuova sorgente di entrata, la quale nella presente crisi agricola sicuramente non è a disprezzarsi, e ciò tanto meno trattandosi di sostituire il bagolaro a parecchie piante e cespugli lungo le vie, attorno ai campi, prati e simili di poco pregio, per ricavare poi un lauto compenso.

La coltivazione del bagolaro è semplice assai e riesce con facilità specialmente colla seminagione, oppure anche per mezzo dei rimessiticci delle radici.

In autunno si raccolgono i semi, le cosidette bagole (fattesi nere e mature) dalle piante di rigogliosa vegetazione, i quali per altro possono ritirarsi anche dai negozianti di sementi (I. Jenewein e Wallpach-Schwanenfeld in Innsbruck). Ancora subito, o meglio in primavera (nel mese di aprile) si affidano i semi ad un terreno calcareo asciutto, mediocremente sciolto, e si ricoprono con uno strato di terra di circa 4 centim.

I semi germinano ordinariamente dopo otto settimane da che sono stati seminati, ma non è raro il caso che essi stiano sino alla seconda primavera prima di svilupparsi, per cui sarà consigliabile di accelerarne la germogliazione con mezzi artificiali.

Uno fra questi, semplice assai, è quello adottato dagli industriali Giov. Vois e figli di Taio, che consiste nel deporre i semi per 10-15 giorni, allo scopo di macerare la polpa, fra lo stallatico puro di cavallo, frammisto ad un poco di terra da orto, seminando poi il tutto come usasi col grano-turco alla profondità di 4-5 centim.

Dette bagole germogliano poi presto. È tale la rapidità colla quale ordinariamente crescono le novelle piantine, che di sovente arrivano ancora nel primo anno all'altezza di oltre 50 cent., ed in due fino a tre anni si trapiantano dal vivaio nella stabile loro dimora. Il trapianto può effettuarsi in qualunque terreno, purchè sia bene esposto ed anche dal quarto al decimo anno, in principio di primavera, in formelle non molto profonde, od in fosse.

Segnatamente nel primo e secondo anno, dopo nata la pianticella, è cosa utile lo smuovere in primavera il terreno e mondarlo dalle erbe, nonchè di allontanare i ramoscelli (butti) avventizi dal tronco.

Il bagolaro impiega circa 150 anni per arrivare al suo intiero crescimento; nei primi 40 anni cresce con molta prestezza, nel tratto successivo però molto lentamente e diventa antichissimo.

Avvezzo da giovane, soffre il taglio del tronco e dei rami; coltivasi con profitto a ceduo, tagliandolo ogni 12-15-20 anni, ed a capitozza col tagliargli i rami ogni 3-4 anni.

Esso non forma da sè solo naturalmente dei boschi — Il bruco del *papilio celtis* vive nelle foglie di quest'albero, e lo danneggia.

Essendo il legno del tronco assai ricercato per diversi lavori industriali, i quali richiedono speciali forme e dimensioni, che non è possibile ottenere coi turni ordinarii e coi soliti modi di trattamento, è necessario produrle in altro modo, ricorrendo a taluni artifizii, avvegnachè si tratti qui di legnami, quanto ricercati, altrettanto rari e per conseguenza bene pagati.

L'assortimento di legname occorribile per le patrie industrie, può allevarsi però nei modi comunemente in uso nel governo delle fustaie, e solo quello per la confezione di manichi da frusta, segnatamente quello richiesto dagli industriali Giov. Vois e figli in Taio, domanda una coltura diversa dall'ordinaria ed un governo più accorato delle piante di bagolaro.

Detti industriali adoperano per la propria industria principalmente tronchi di bagolaro, provenienti da piantine, seminate, trapiantate e coltivate accuratamente, di rigogliosa e celere vegetazione, con corteccia liscia verde scura, non più grossa di due millimetri e senza screpolature, perfettamente diritti ed immuni da qualsiasi diffetto, nodi, fori, macchie o tare su tutta la loro superficie, lunghi 150-225 centimetri con un diametro alla base di 15-30 centimetri ed una età dai 5 fino 15 anni; altri tronchi di dimensioni, età e forme differenti, sono meno pregiati, o vengono pagati a minore prezzo.

Onde ottenere siffatti assortimenti di tronchi per manichi da frusta, bisogna sin da principio cercare di allevare le piantine su di un suolo ferace e concimato, di coltivarle in file parallele, esposte al sole, d'inaffiare e di zappare il terreno attorno in primavera ed agosto, di raddrizzarle per mezzo di pali, di tagliare i ramoscelli avventizi, e di utilizzarle all'età di 15-20 anni, tagliandole durante la vegetazione assopita, cioè dal novembre al marzo, evitando ogni e qualsiasi danneggiamento del tronco.

Stante i prezzi molto elevati di cotali assortimenti, l'agricoltore rivolgerà senza dubbio la sua attenzione anche *alla coltivazione del bagolaro,* assai lucrosa e di poche cure, e se qualcuno non potesse o non volesse assoggettarsi alle cure del *vivaio,* le quali del resto sono assai rimunerate, troverà ancora molta convenienza di ritirare i bagolari da trapianto già adulti da vivai forestali, come da quello di Povo, Mezzolombardo ecc., — ove essi vengono allevati già da parecchi anni, appunto onde facilitare all'agricoltore la coltivazione del bagolaro, e per non lasciare incolti molti terreni adattissimi alla coltura del medesimo a scapito di una importante rendita agricola.

G. K.

Per difendersi dal calcino.

Dopo averci lasciato in pace per parecchi anni, la malattia del calcino comincia a farsi nuovamente vedere con una minacciosa insistenza. L'anno scorso si ebbero a lamentare anche in Friuli dei danni non piccoli, e peggio succederà se il bachicultore, colla solita indolenza, non si ricorda dei rimedi se non dopo il verificarsi dei danni.

Riportiamo alcune norme che la Società agraria Trentina ha diramato per prevenire il calcino.

La malattia del calcino non è ereditaria nel baco per se stesso. — L'eredità, quando la malattia non venga portata per una prima volta in altro modo durante l'allevamento, sta invece nei locali ove i bachi pochi o tanti morirono di tale malattia nell'anno precedente. Le spore della botritis, invisibili a occhio nudo, come tutte le loro congeneri, trovansi aderenti al suolo, alle pareti, al soffitto, agli attrezzi, a ogni cosa che andò a contatto dei bachi nell'anno precedente; e questi conservano la loro vitalità, la loro facoltà germinativa da un anno all'altro. Conviene dunque anzi tutto allontanare o estinguere queste; e del resto guardarsi da ogni influsso dannoso, tanto

più potente dove le condizioni locali possono costituire una predisposizione o una maggior facilità a contrarre la malattia.

Ora secondo i dettati dei più competenti in materia, saranno a questo intento da aversi le seguenti precauzioni:

1.° Prima della incubazione del seme, disinfezione generale di tutti i locali e attrezzi che servir devono all'allevamento, secondo i modi e coi materiali già altre volte suggeriti, e precisamente: con preparati presi in farmacia, consistenti in 600 grammi di acido cloridrico e 100 grammi di clorato di potassa; oppure coll'abbruciamento di zolfo in ragione di 8 *kg* per 100 *mc* di spazio; quindi imbiancatura delle pareti e soffitti dai locali, aggiungendo al latte di calce cloruro di calce nella proporzione di 1 *kg* per secchio di latte di calce impiegato nell'imbianchitura.

2.° Lavacro con acqua bollente dei pavimenti non solo dei locali destinati all'allevamento, ma ancora di quelli ove si vuole conservare la foglia, e di quelli pure ove nell'anno precedente si posero i letti o cascami quali siansi dei bachi a dissecarsi. Tale lavacro ben si intende sarà da estendersi pure ai tavoloni, cannicci, e attrezzi qualunque che si intende usare per i bachi. Sarebbe anzi consigliabile che gli attrezzi in legno venissero piallati.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Nessun indizio ancora che le desolanti condizioni in cui versa da lungo tempo l'articolo, vogliano cessare, nè certamente il contegno dei detentori è tale da provocare un miglioramento, chè anzi in taluni di questi, quanto più si accentua il ribasso, tanto più cresce la smania di vendere. Non si combatte più, ma si si rende a discrezione. L'anarchia regna sovrana e torna vano ogni ragionamento a dimostrare che è l'illogico contegno de' detentori che spinse il ribasso agli estremi cui è giunto.

Certamente le condizioni generali del commercio e delle industrie non sono favorevoli, che anzi percorriamo un periodo di malessere che si manifesta in ogni ramo; ma per provocare l'enorme ribasso del venti per cento sui prezzi che correvano all'apertura della campagna, prezzi che non erano certamente anormali, converrebbe fossero sorvenute circostanze intrinsiche straordinarie — importazioni rilevanti di sete asiatiche, forte diminuzione di lavoro nelle fabbriche, agglomeramento considerevole di materia, tenebroso orizzonte politico, od altri cataclismi — Nulla di tutto ciò, perchè se la fabbrica non è in condizioni brillanti, essa lavora con sufficiente attività; la seta si consuma in maniera che i depositi visibili non sono punto superiori agli ordinari a pari epoca, che anzi da dati attendibili risulterebbe che arriveremo alla fine della campagna con minori esistenze del consueto. Ma quando impera il timor panico, non si vede che il lato sfavorevole e l'esagerazione esclude il ragionamento pacato e freddo, che non è certamente il movente che dirige i filandieri in generale; i quali ordinariamente sogliono agire coraggiosamente all'epoca del raccolto, inebbriati dall'odore della galetta, lasciando alla providenza di provedere al poi; ma perdono le staffe quando si tratta di far opposizione al ribasso ed implorano l'aiuto della speculazione ed il puntello dei consorzii.

Certamente che agli assurdi prezzi odierni, un potente Consorzio che si formasse, rialzerebbe il morale e farebbe una ottima speculazione sottraendo mezzo milione di chilogrammi di seta (se pure ne troverebbe tanti) dalle mani dei deboli detentori; ma improvvisare le decine di milioni di lire in operazioni che richiedono cognizioni tecniche e non si possono realizzare ad un dato momento come le negoziazioni di borsa, non è facile nè agevole. Altrettanto, o meglio efficace e ragionevole, sarebbe un Consorzio in famiglia, tra filandieri e detentori di seta, il quale si potrebbe formare senza studio, senza incomodo, senza esborso di denari, e se ne potrebbe prevedere per risultato almeno cinque lire d'aumento in poche settimane. E questo Consorzio muto, invisibile, sarebbe la deliberazione unanime di *astenersi da ogni vendita di seta* fino a che non si ottenga almeno cinque lire d'aumento.

Pur troppo tale accordo (tra filandieri specialmente) sarebbe impossibile; ma ammessa l'ipotesi, l'efficacia di una simile deliberazione sarebbe indubitata, o forse più immediata che quella d'un Consorzio effettivo che avesse per compito una forte speculazione. In tesi generale è preferibile il naturale sviluppo degli affari al violento intervento della speculazione; ma allorchè un articolo cade a prezzi fuori d'ogni ragione bassi e le forze dei detentori non bastano a sostenerlo ragionevolmente, torna provida anche la speculazione.

Abbiamo fatto una lunga chiacchierata (con il conforto che ha chi parla ai sordi)

perchè poco possiamo dire degli affari, sempre stiracchiati e sempre a prezzi più deboli. Gregge buone pagaronsi intorno a L. 42-43, classiche L. 44 a 45, e per robe superlative due a tre lire di più. Di trame non giova neanche parlarne, tanto microscopica è la produzione di questo articolo sulla nostra piazza. Le galette subirono proporzionale degrado come la seta, trattandosi intorno alle 10 lire sulla base di quattro chili d'impiego. Meglio sostenuti i cascami d'ogni categoria, e specialmente domandate le struse dalle L. 10.50 a 11 secondo la qualità.

Udine, 25 marzo 1891.

C. Kechler

APPENDICE.

Alcune norme per l'insegnamento agrario nelle scuole elementari.

Classe iv.

Impianti dei fruttiferi.

Prima di parlare degli impianti il maestro saprà cogliere il momento propizio per insegnare in modo indiretto ai suoi allievi come gli alberi fruttiferi si possano propagare per seme e per gemma; poi dirà qualche cosa intorno ai semenzai, al trapianto dal semenzaio al vivaio, alle cure da usarsi alle giovani piante mentre sono ancora in vivaio, al modo di innestarle ecc. In quanto al trapianto dal vivaio in posto dirà che nei nostri climi l'epoca più favorevole è la primavera e, giunto a questo punto, cercherà di bene imprimere nella mente dei fanciulli le principali norme che si devono seguire negli impianti dei fruttiferi. A tal uopo insegnerà come non si debbano piantare a dimora le giovani piante, quando la terra è soverchiamente bagnata, altrimenti si formerebbe un impasto intorno alle radici, che servirebbe di ostacolo al loro libero sviluppo; come non si debbano lasciare esposte all'aria per molto tempo le radici affinchè non si asciughino di troppo; come nel trapianto si debbano recidere quelle posizioni di organi sotterranei che per un'offesa meccanica qualunque si fossero alterate; come anche le radici integre, ma soverchiamente lunghe debbano venir raccorciate; come debbasi modificare più o meno la parte aerea a seconda della forma che si intende dare alla pianta; come le giovani piante debbano venir collocate in buche, od in fosse, sul fondo delle quali si dispongono dei cumuli di terra ben concimata, affinchè le radici possano distribuirsi uniformemente lungo questi rialzi; come la terra non debba essere gettata bruscamente ed in grande quantità sull'apparato radicale, ma dolcemente ed a poco a poco; come poi la terra deve venir compressa leggermente ai piedi dell'alberetto affine di non apportare qualche frattura agli organi sotterranei; come quando s'introduce nel terreno il fruttifero sia buona pratica assicurarlo ad un palo affichè cresca diritto; e finalmente come nel provvedere i giovani alberi di tutori non si debbano praticare legature troppo strette appena eseguito il trapianto.

Come lezione di casa il maestro potrà assegnare un racconto per imitazione in cui si narri come un fanciullo avendo visto un contadinello suo amico tutto intento a trapiantare dal vivaio in posto un giovane pero, gli abbia dato degli utili consigli intorno alle cure che si devono praticare negli impianti.

Classe v.

Impianto della vite.

Il maestro dimostrerà agli alunni come i grandi impianti della vite si facciano sempre con talee, magliuoli, barbatelle e, durante una passeggiata scolastica, non tralascierà di far loro vedere tutti questi mezzi di propagazione, dandone quelle spiegazioni che crederà più opportune. Per es. dirà come la preparazione della talea consista nel tagliare sulla parte basale dei tralci ben sviluppati dei pezzi lunghi da 20 a 30 centimetri portanti 4 o 5 gemme; come tali porzioni di tralcio si confidino nel terreno in modo che la metà di essi venga sotterrata e l'altra metà rimanga fuori come le gemme interrate dieno o-

rigine a radici e le gemme che rimangono fuori dieno origine a germogli. Poi dirà che il magliuolo non è altro che una talea che porta in basso un pezzo di legno vecchio e che ha sulla talea il vantaggio che le radici crescono meglio distribuite, non solo, ma dovendole comperare si è certi che è stato scelto sulla parte basale dei tralci. In quanto alla barbatella dirà che non è altro che una talea che ha messo radici nel vivaio prima di essere trapiantata. Riguardo all'epoca d'impianto dirà che nei nostri climi vi si presta la primavera (il mese di marzo od i primi di aprile). Se l'impianto si fa con talee o magliuoli è bene approfondirli nel terreno per circa 20 centimetri, affinchè le radici che si svilupperanno dalle gemme sotterrate possano distribuirsi nella terra migliore. Se il vigneto poi viene impiantato con barbatelle, bisogna cominciare dal preparare il suolo. A tal uopo lungo la linea ove si vuol stabilire il filare, si pratica una piccola fossa e sul fondo di questa si formano dei piccoli rialzi di terra bene smossa in forma di cono sui quali si pone la barbatella in modo che le radici vadano a distribuirsi uniformemente lungo il cono stesso. Ma quì il maestro farà osservare come la barbatella tolta dal vivaio debba subire una modificazione prima di essere piantata. La talea nel vivaio pone tanti ordini di radici quanti sono i nodi sotterrati; orbene alla barbatella si lasciano soltanto due o tre ordini, di preferenza i più abbondanti ed i più alti. Così pure conviene modificarne la parte aerea: dei numerosi tralci che si saranno sviluppati, se ne conserverà uno solo, di preferenza il più vigoroso ed il più basso tagliato a due gemme. La profondità alla quale si spinge nel terreno la barbatella preparata in tal guisa sta fra gli 8 ed i 10 centimetri all'incirca.

In quanto alla concimazione all'epoca dell'impianto, il maestro potrà dire che se il terreno è abbastanza fertile basterà una leggierissima aggiunta di materie fertilizzanti, giacchè nel primo anno d'impianto importa assai che la vite possa ben sviluppare ed estendere le sue radici; ora questo non avviene se la pianta trova a sua disposizione una terra soverchiamente concimata; le parti radicali in tal caso non sono più costrette ad allungarsi e diramarsi per cercare l'alimento, giacchè lo trovano già bello e formato vicino ad esse. Soltanto quando il terreno fosse grandemente sterile e ghiaioso riuscirebbe indispensabile una buona concimazione fatta con terriciati, o spurghi di fossi uniti a stallatico.

Nel primo anno d'impianto si lasciano crescere liberamente tutti i germogli; la cura principale consiste nel tenere bene smosso il terreno alla base delle piante e costantemente mondo dalle erbe avventizie.

Per lezione di casa potrà assegnare la lettera seguente:

Raccontate ad un vostro amico in qual modo vi siete comportati nell'impianto di alcune barbatelle di varietà pregievoli regalatevi da uno zio agricoltore.

E prima di assegnare tale compito potrà dettare durante l'esercizio calligrafico alcuni periodi riassumenti le principali cure che si devono usare negli impianti delle viti.

Barberi Amalia.

Cognizioni da impartire.

Incubazione del seme bachi.

Domande. — *In quale epoca si fa schiudere il seme bachi?*

Di quale temperatura abbisogna per schiuderli?

Perchè non è consigliabile l'incubazione nel letto o nella stalla?

Quale sarebbe un metodo da preferirsi?

Racconto. — *Luigi è un bravo agricoltore. Egli studia ogni mezzo per poter ricavare dalla sua azienda il maggior reddito possibile.*

L'anno decorso comperò tre oncie di buon seme bachi. Si fece prestare una incubatrice e agli ultimi di aprile, disposto il seme in leggeri strati sopra cartoncini, ve lo introdusse.

Il primo giorno portò la temperatura della incubatrice a 12°, il giorno dopo l'aumentò di qualche cosa e così continuò finchè raggiunse i 18 Reaumur. Continuò con questo grado di calore fino a che il seme si schiuse. Egli prodigò ai bachi ogni cura e fece un raccolto di bozzoli più abbondante degli altri anni.

Visto il bel risultato dell'opera di Luigi i suoi compaesani vogliono quest'anno adottare l'istesso metodo di incubazione. Luigi

approfittando di ciò ha fatto fare una incubatrice e si è offerto di far schiudere il seme bachi dei suoi compaesani verso un tenue pagamento.

TEMA DI LETTERA. — *Teresa ebbe in dono dallo zio mezz'oncia di seme bachi e vi ha chiesto consiglio sul modo di incubarlo, rispondetele in proposito.*

PROBLEMI. — I. *Carlo fa shiudere nella sua incubatrice il seme bachi di molti suoi compaesani.*

L'anno decorso ebbe a incubare 45 oncie verso un compenso di lire 0.52 l'oncia. L'incubazione durò 12 giorni. Egli spese in media lire 0.11 per il mantenimento del lume.

Quanto guadagnò in tutto? quanto per ogni oncia?

II. *Michele l'anno decorso allevò 3 oncie di seme bachi cellulare incubati nel letto.*

Ottenne per ogni oncia kg. 42 di bozzoli che vendette a lire 3.70 al kg. Suo cugino Luigi con tre oncie dello stesso seme, fatto schiudere con ogni attenzione in una incubatrice, ebbe per ogni oncia kg. di bozzoli 60, che vendette a lire 4.15 il kg.

Si vorebbe sapere di quante lire il ricavo di Luigi supera quello di Michele?

PROPOSIZIONI DA COMPLETARSI. — *Il baco da seta si riproduce per......*

Il seme bachi si mette a schiudere nel mese di......

Esso si schiude alla temperatura di.......

Non è ben fatto incubare il seme nella stalla perchè.......

Neppure è consigliabile incubarlo nel letto perchè........

È invece metodo migliore farlo schiudere..

Qualcuna di queste proposizioni potrà anche servire come esercizio di calligrafia.

FIOR.

NOTIZIE VARIE.

STALLONI GOVERNATIVI. — Alla stazione di monta di UDINE:

TALLY HO! II da Silver Tail Schales (1155) e cavalla da Talleyrand (823) di razza Hackney baio, anni 6, alto 1.60. — Tassa di monta L. 12.

Alla stazione di monta di PORDENONE:

PRINCE VICTOR (Sauro) da Reality (665) e Kitty (449) razza Hackney.

DANTE (Roano vinoso) da Elvood-medium, trottatore americano della mandria Breda. L. 12.

La stagione di monta incominciata il 19 marzo terminerà al 27 giugno.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione —

Atti del reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti — Tomo XXXVIII.

Statuto della Società Anonima Cooperativa di assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino in Buttrio.

A. Galanti — La Burra in Italia.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Annali di statistica fasc. XXVI.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere — Rendiconti — Serie II, vol. XXIV, fasc. III.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio — Annali di Statistica fasc. XXVII Notizie industriali sulla provincia di Udine.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere — Rendiconti — Serie II, vol. XXIII, fasc. XX.

Atti della Reale Accadèmia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, quarta serie, vol. XIII, disp. 3ª.

Revue des Sciences Naturelles appliquèes pubblié par la Societè National D'Acclimalation de France — 20 fevrier 1891.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine.

Comizio Agrario di Modena — Dazio d'importazione sul grano e misure doganali di protezione — Relazione del presid. Carlo Sacerdoti.

Comizio Agrario di Brescia — Sulle Risaje a sommersione continua ed intermittente.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere — Rendiconti — Serie II, vol. XXIV, fasc. I dell'8 gennaio 1891.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere — Rendiconti — Serie II, vol XXIV, fasc. II del 15 gennaio 1891.

De M. V. Vermorel — Revue Trimestrielle de la Station Viticole de Villefrance (Rhône) en 1890.

G. Longhi — L'insegnamento dell'agraria nelle Scuole elementari e le scuole pratiche e speciali di Agricoltura.

Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti — Tomo XXXVIII.

Prof. D. Paolo Wagner — L'impiego appropriato dei Concimi artificiali — Traduzione del dott. Angelo Motti.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore